

Lo Jonio

EX ILVA TRA STOP E CONTRO-STOP

Scioperi, decreti e ordinanze: siderurgia appesa a un filo



ECONOMIA

DOPO IL PNRR IL "SISTEMA EDILIZIA"
RILANCIA LA SFIDA

Angelo Bozzetto

PERSONE OLTRE LE COSE.

I supermercati sono tutti uguali se il loro compito si esaurisce nel mero assemblamento di merci, ordinate per categoria e proposte al pubblico a un dato prezzo. E un pomodoro, anche quando espone il proprio profilo qualitativo e racconta il proprio itinerario produttivo, rimane assai simile agli altri pomodori. La differenza la fa chi esercita sulle cose competenza e responsabilità, la differenza la fanno le persone. E persona significa maschera, come ci ha insegnato il teatro antico; maschera, però, non indica il nascondersi ma, al contrario, il mostrarsi interpretando un ruolo. Parola comune e preziosa allo stesso tempo, persona significa anche umanità che ha coscienza di sé. Scavando dunque all'interno di un termine ricco come un frutto generoso e raro, il Socio Imprenditore ritrova per intero la propria essenza che unisce la persona al professionista, la coscienza alla missione verso gli altri. La contrapposizione

classica e sterile tra chi vende e chi compra è superata: in Conad, chi vende e chi compra sono due persone che camminano serenamente fianco a fianco e vanno avanti insieme. Domanda e offerta sono due facce della stessa moneta, una moneta che ha un grande valore nel contrastare la crescente erosione del potere d'acquisto. Quando i clienti di Conad vanno al supermercato per comprare "delle cose", è proprio dalle persone di Conad che si aspettano di più: un frammento di discorso non convenzionale, una rassicurazione vera, un sorriso non di circostanza, una presa di posizione rispetto a come gira il mondo. Oltre la soglia di ogni Conad c'è tutto un mondo da scoprire, dove la qualità e la garanzia dei controlli più accurati hanno un nome e un cognome. Chi varca la soglia trova ad attenderlo persone autentiche e disponibili, persone capaci di dare un senso a ciò che si vende e a ciò che non ha prezzo.



chisiamo.conad.it





Lo Jonio

Periodico di informazione

Reg. Tribunale Taranto
n. 1963/17 del 06/07/2017

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu

direttore@lojonio.it

VICE DIRETTORE

Leo Spalluto

direttoreweb@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

Mediamente Pubblicità

mediamentepubblicita@gmail.com

STAMPA

Eprinting.it

Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email

redazione@lojonio.it

Contenuti

19 SETTEMBRE 2026 • ANNO X • N. 434

STORIA DI COPERTINA

**04 EX ILVA, LA STORIA INFINITA.
FINO ALLA CASSAZIONE
DEL 20 OTTOBRE**

**08 "NOI, L'ANELLO DEBOLE
DELLA CATENA"**

**09 AIGI E CONFAPI CONGELANO
CIGS E LICENZIAMENTI
COLLETTIVI**

FIERA DEL LEVANTE

**10 MELONI NO,
C'È IL MINISTRO MAZZI**

POLITICA

**12 COMUNE DI TARANTO
ALEXIA SERIO ALLA GUIDA
DELLA COMMISSIONE
PARI OPPORTUNITÀ**

VITICOLTURA

**14 UVE SANE E QUALITÀ
ELEVATA PER IL PRIMITIVO
DI MANDURIA**

ECONOMIA

**16 "NECESSARIO TUTELARE
FAMIGLIE E CETO MEDIO"**

SPECIALE EDILIZIA

**17 "ALLA PUGLIA 700 MLN DI €,
UN PRIMATO NAZIONALE"**

**18 PAROLA D'ORDINE:
CONTINUITÀ**

**20 "PATTO" FRA COMUNE E ANCE
L'OPINIONE**

**21 "SOSPENSIONE DEL BOLLO
AUTO TRA LUCI E OMBRE"**

FS SISTEMI URBANI

**22 AGGIUDICATA LA VENDITA
DELL'EX SCALO MERCI DI SURBO**

AGRICOLTURA

**24 CATTIVA GESTIONE
DELLA DIGA SAN GIULIANO**

FORZE ARMATE

**25 "SENTINELLE
DEL TERRITORIO"**

GIUSTIZIA

**26 SOS CARCERI,
PENALISTI IN CAMPO**

DIFESA

**27 "VOCE E SPECCHIO
DELLA SANITÀ MILITARE"**

MARINA MILITARE

28 IL SOCCORSO AI SOTTOMARINI

**29 IL CASTELLO SVEVO
ALLA RIBALTA**

A CUORE APERTO

30 DALLA PARTE DELLE REGIONI

I LIBRI DELLA SETTIMANA

31 OLTRE IL PASSATO

**32 TRA INNOVAZIONE
E INVOLUZIONE**

TARANTO SCOMPARSA

**34 BREVE HISTORIA DEL
CASTELLO ARAGONESE
DI TARANTO**

CULTURA

**38 "ALL'INIZIO DI UN PENSIERO
PER TORNARE AL FUTURO"**

**40 A ROSARIA SCIALPI IL PREMIO
CITTÀ DELLE TAGGHJATE**

**42 "400 METRI
DELLA NOSTRA STORIA"**

45 TORNA "PATER"

DI CESARE GIULIO VIOLA

SPETTACOLI

**46 ALTRI DUE APPUNTAMENTI
DA NON PERDERE**

EX ILVA

la storia infinita

Fino alla Cassazione del 20 ottobre

Dalla causa promossa dai Genitori Tarantini al decreto della Corte d'Appello di Milano che impone lo spegnimento dell'area a caldo.

Dalla protesta dell'indotto al confronto, ancora senza una soluzione definitiva, tra governo e sindacati. Sullo sfondo la procedura di vendita, le offerte industriali, la possibile presenza dello Stato. L'udienza davanti alle Sezioni Unite della Cassazione diventa il nuovo spartiacque della vertenza

di LEO SPALLUTO

È la storia infinita. Che cambia i destini di Taranto e di tutti coloro che ci vivono da quando la fabbrica fu aperta. Nel bene e nel male, nella ricchezza e nella malattia.

La vicenda dell'ex Ilva è giunta al suo punto di non ritorno: al momento in cui si dovranno decidere una volta per tutte le sorti del colosso siderurgico ma, soprattutto, dei cittadini di Taranto. Per comprendere il percorso da intraprendere nel futuro. Per archiviare, una volta per tutte, l'era della monocultura della produzione e dell'inquinamento. Per capire se c'è un destino diverso per la città.

La fase attuale della vertenza parte dall'azione giudiziaria promossa dai "Genitori Tarantini", dieci adulti e un bambino, a tutela del diritto alla salute rispetto alle emissioni dello stabilimento siderurgico.

È da quel procedimento che è maturata, lo scorso 27 luglio, la decisione della Corte d'Appello di Milano che ha ordinato la sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo entro 90 giorni.

Poi è arrivato un secondo passaggio

decisivo: il rigetto, da parte della Corte d'Appello di Milano, della richiesta di sospensione dell'efficacia del provvedimento. L'11 settembre i giudici hanno confermato lo stop, rendendo ancora più concreta la possibilità che la procedura di spegnimento dell'area a caldo debba procedere entro il 28 ottobre.

Ma quando sembrava che il calendario

giudiziario fosse destinato a scandire inevitabilmente il conto alla rovescia verso la fermata degli altoforni, è arrivata la notizia capace di cambiare nuovamente il quadro: la Corte di Cassazione ha fissato per il 20 ottobre l'udienza pubblica sui ricorsi presentati da Acciaierie in As e Ilva in As contro il provvedimento della Corte d'Appello.





Una decisione che, proprio per la sua collocazione temporale, riapre tutti gli scenari.

DAL RICORSO AGLI ERMELLINI

La storia dell'attuale emergenza non comincia a Palazzo Chigi e non comincia neppure con la procedura di vendita dell'ex Ilva. Comincia in tribunale.

L'iniziativa di Genitori Tarantini, che hanno promosso l'azione giudiziaria, ha posto una questione destinata a diventare centrale: fino a che punto la continuità produttiva dello stabilimento possa essere compatibile con la tutela della salute e dell'ambiente.

Nel febbraio 2026 il Tribunale di Milano aveva già imposto una serie di

adempimenti collegati all'Autorizzazione integrata ambientale, fissando un termine entro il quale intervenire sulle criticità individuate. La successiva decisione della Corte d'Appello ha però modificato radicalmente la prospettiva.

Il provvedimento del luglio scorso ha infatti ordinato a Ilva, Acciaierie d'Italia e Adi Holding, tutte in amministrazione straordinaria, di sospendere l'attività produttiva dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto entro 90 giorni. La Corte ha collegato il provvedimento alle questioni ambientali e sanitarie esaminate nel procedimento, indicando anche condizioni per l'eventuale ripresa dell'attività.

Sconvolgendo la storia dello stabilimento. Perché l'area a caldo non è una parte marginale della fabbrica: è il cuore del ciclo siderurgico tradizionale. Gli altoforni e le cokerie sono legati alla produzione primaria dell'acciaio attraverso l'impiego di minerale e carbone. Fermare quella parte significa quindi mettere in discussione l'intero modello industriale sul quale Taranto ha costruito il proprio rapporto con la fabbrica. L'unica a ciclo integrale presente sul territorio italiano.

Di fronte alla decisione della Corte d'Appello, le società in amministrazione straordinaria hanno presentato ricorso alla Corte di Cassazione. Prima Ilva e poi Acciaierie d'Italia hanno contestato il provvedimento, sostenendo, tra gli altri argomenti, che la Corte d'Appello avrebbe sostituito le misure correttive individuate in precedenza con una decisione radicalmente diversa, cioè la sospensione dell'attività produttiva.

La presentazione del ricorso, tuttavia, non ha sospeso gli effetti del provvedimento milanese: tutti pensavano che ci volessero anni per arrivare all'udienza di trattazione.

IL SECONDO TENTATIVO DI FERMARE LO STOP

Dopo la decisione della Corte d'Appello lombarda dell'11 settembre, che ha respinto la prima richiesta di sospensiva, la situazione sembrava destinata a rimanere immutata.

Nella giornata di giovedì 17 settembre,



Corte di Cassazione (foto di Sergio D'Afflitto)

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=16021795>



è arrivata una nuova iniziativa giudiziaria.

I legali dell'ex Ilva hanno presentato alla Corte d'Appello di Milano una seconda istanza di sospensione, facendo leva anche sulla fissazione dell'udienza in Cassazione per il 20 ottobre. È un passaggio tutt'altro che secondario. Perché il 20 ottobre arriva prima della scadenza entro la quale dovrebbe completarsi la fermata dell'area a caldo.

La richiesta è quindi, in sostanza, quella di evitare che il provvedimento diventi pienamente irreversibile prima che la Suprema Corte abbia avuto la possibilità di pronunciarsi.

La Corte d'Appello di Milano non ha perso tempo, fissando subito la discussione della nuova istanza di sospensiva il 30 settembre.

IL 20 OTTOBRE DIVENTA LA DATA CHIAVE

La Cassazione ha, dunque, deciso di accelerare.

L'udienza pubblica davanti alle Sezioni Unite è stata fissata per il 20 ottobre 2026, con una motivazione legata alla natura degli interessi coinvolti e alla portata della pronuncia impugnata. Complessivamente, i ricorsi presentano 25 motivi di impugnazione.

Il calendario processuale è stato organizzato in modo particolarmente serrato: il pubblico ministero può depositare la propria memoria entro il 5 ottobre, le parti resistenti entro il 14 ottobre e i ricorrenti entro il 17 ottobre.

La collocazione dell'udienza modifica dunque la prospettiva. Tutto può ancora accadere.

LA PROTESTA DEGLI OPERAI

A Taranto, nel frattempo, la vertenza è tornata nelle strade. Il 14 settembre i lavoratori dell'indotto hanno scioperato per 24 ore. La protesta è partita davanti alla portineria delle imprese dello stabilimento ed è proseguita con un corteo e con il blocco di alcune strade fino a raggiungere Palazzo di Città per incontrare il sindaco Bitetti. Fim, Fiom, Uilm e Usb hanno proclamato la mobilitazione dopo la conferma, da parte dei giudici milanesi, dello stop dell'area a caldo.

Protagonisti della protesta sono stati soprattutto i lavoratori dell'indotto: oltre 2.500 licenziamenti annunciati da 28 imprese che fanno capo ad AIGI li riguardano direttamente. E la paura cresce.

Dopo la fissazione dell'udienza del 20 ottobre, le imprese hanno deciso di sospendere i licenziamenti annunciati al-

meno fino alla pronuncia della Cassazione.

IL TAVOLO DI PALAZZO CHIGI

Il 16 settembre Fim, Fiom, Uilm, Usb e Federmanager sono tornati a Palazzo Chigi. Il governo ha presentato una strategia articolata su più direttrici: prosecuzione della gara per la vendita degli impianti, sviluppo dell'acciaio green attraverso forni elettrici alimentati da Dri, tutela dei lavoratori diretti e dell'indotto e avvio dei progetti di reindustrializzazione dell'area di Taranto. La fissazione dell'udienza in Cassazione ha congelato tutto.

Il decreto destinato a contenere le misure di tutela dei lavoratori, che era atteso in Consiglio dei ministri, non è stato approvato (come era previsto) nel Consiglio dei Ministri in programma nella stessa giornata.

Se ne riparlerà in un primo incontro tecnico in programma venerdì 18: l'appuntamento dovrà preparare il testo del decreto necessario per l'introduzione dei nuovi ammortizzatori sociali per i lavoratori di Acciaierie d'Italia.

I sindacati hanno riconosciuto il passo avanti rappresentato dal congelamento dei licenziamenti, ma hanno continuato a chiedere un progetto industriale.

Per la Fiom lo stop dei licenziamenti rappresenta un passaggio importante, ma la mobilitazione resta confermata fino a quando non arriveranno risposte concrete sul futuro dei lavoratori e

dell'acciaieria.

La Fim ha insistito sulla necessità di conoscere il piano industriale e sulla prospettiva di una presenza pubblica maggioritaria. L'Usb ha chiesto che il ruolo dello Stato non sia soltanto finanziario ma industriale.

Il governo ha confermato la disponibilità a una partecipazione pubblica nell'operazione, ma subordinandola alla presenza di un piano industriale giudicato solido e credibile.

Resta aperta un'altra partita decisiva: quella della vendita degli impianti. Il bando è sempre aperto. Attualmente sono in corsa gli indiani di Jindal, il gruppo di imprenditori italiani promosso da Federracciai, i cechi di CE Industries, mentre il fondo Flacks si è sfilato e sarebbe interessato solo a compiere operazioni di acquisizione immobiliare.

Ma anche in questo caso, non potrà esserci alcuna Noi novità fino alla sentenza della corte di cassazione. Chi acquista deve sapere se potrà contare sulla sola area a freddo o se potrà continuare la produzione a ciclo integrale.

COSA SUCCEDERÀ AGLI IMPIANTI

E all'interno dello stabilimento? Tutto come prima e fabbrica in marcia. Per ora. In attesa dei pronunciamenti della Corte d'Appello di Milano sulla nuova richieste di sospensiva e, soprattutto, dell'udienza del 20 ottobre della Cassazione.

Nel frattempo, però, l'altoforno 2

continua a marciare producendo acciaio: e dovrebbe farlo fino a quando sarà esaurita la scorta di coke e minerale attualmente disponibile.

L'unica certezza è che, per il momento, la fase di spegnimento dell'area a caldo prevista dal decreto della Corte d'Appello di Milano su ricorso di Genitori Tarantini non è ancora iniziata: c'è tempo fino al 28 ottobre.

Tutto il resto, invece, è legato alle ipotesi.

La notizia della convocazione dell'udienza in Cassazione tra un mese ha sconvolto progetti e calendari: la parola più in voga, nelle ultime ore, è stand by.

Acciaierie in As e Ilva in As, infatti, hanno presentato, come detto, una nuova richiesta di sospensiva.

Se l'istanza verrà accolta, la produzione continuerà fino all'esistenza delle scorte: poi gli impianti saranno messi in fase di pre-riscaldamento con alimentazione a gas fino al verdetto definitivo.

In caso di no alla sospensiva, invece, l'area a caldo dovrà essere spenta entro il 28 ottobre: e sarebbe ipotizzabile, a quel punto, l'inizio delle fasi di stop almeno 15-20 giorni prima come già annunciato dall'azienda alla Corte d'Appello dopo la prima richiesta di sospensiva.

Si viaggia, insomma, verso uno stand by condizionato. Lo stesso che, attualmente, coinvolge anche l'Altoforno 4, l'altoforno 1 sotto sequestro e le batterie. Ma tutto può cambiare in un attimo.



"NOI, L'ANELLO DEBOLE DELLA CATENA"

Qui di seguito la lettera inviataci da Paola La Corte, titolare di un'azienda dell'indotto, la Tir Group Taranto

Gentile Direttore,
mi chiamo Paola La Corte e sono la titolare della Tir Group di Taranto. Le scrivo per dare voce a una preoccupazione profonda che si trascina da anni, da quando è apparso chiaro che l'acciaiera andava spegnendosi e da quando mio marito Vladimiro si è ammalato per difenderla. Qualche anno fa, davanti ai cancelli dello stabilimento, mi feci spazio tra la folla per parlare direttamente al premier Conte. Gli dissi che, da madre di due figli adolescenti, temo per la loro salute come tutte le mamme, ma che senza lavoro è impossibile garantire loro un futuro. Da allora non sono rimasta a guardare: mi sono rimboccata le maniche per avviare quel complesso processo di diversificazione di cui tanto si parla, con grande difficoltà, investendo in nuove attività per non dipendere solo dalla grande fabbrica. Eppure la domanda di fondo resta identica: quale alternativa reale esiste oggi per Taranto? Non ho mai chiesto la chiusura dello stabilimento, ma una sua reale ambientalizzazione. Non possiamo continuare ad ammalarci, ma non possiamo nemmeno permetterci di azzerare l'economia di



Paola La Corte con l'ex presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte

un territorio.

In questo scenario, noi dell'indotto continuiamo a rimanere gli ultimi. Grandi aziende, piccole partite IVA, artigiani, meccanici, gommisti e lavoratori: siamo noi, da sempre, l'anello debole della catena. Siamo i primi a subire i contraccolpi di ogni crisi e gli ultimi a ricevere tutele, pur rappresentando il motore invisibile che manda avanti il territorio. Non chiediamo assistenzialismo, ma rispetto. Chiediamo che salute e lavoro possano finalmente coesistere.

Paola La Corte

L'INDIGNATO SPECIALE

ILVA, IL GIOCO DA TAVOLO DELLE TRATTATIVE



AIGI E CONFAPI CONGELANO CIGS E LICENZIAMENTI COLLETTIVI

**I presidenti Nicola Convertino e Fabio Greco:
«Adesso attendiamo che prendano forma gli impegni assunti dal
Governo per i pagamenti dei crediti vantati dalle ditte dell'indotto»**

“La fissazione per il prossimo 20 ottobre dell'udienza in Corte di Cassazione per discutere sul ricorso straordinario contro la chiusura dell'area a caldo dell'ex Ilva cambia tutto. Sia chiaro: non sappiamo cosa sarà deciso, ma questo al momento può bastare per congelare le richieste di cassa integrazione e di licenziamento che riguardano i dipendenti delle ditte dell'indotto iscritte alla nostra Associazione.”

È il commento del presidente di Confapi Taranto, ingegner Fabio Greco, non appena appresa la notizia del nuovo round giudiziario che va a registrarsi nell'ambito della gravissima crisi che riguarda lo stabilimento siderurgico.

“Siamo consapevoli -dichiara il presidente Greco- che la decisione della Suprema Corte potrebbe essere adottata in tempi non brevissimi, così come dobbiamo mettere in conto che potrebbe anche non essere quella che auspichiamo, ma a dimostrazione del nostro grande senso di responsabilità abbiamo stimato opportuno bloccare tutte quelle misure rese necessarie a fronte di quanto stabilito lo scorso luglio dalla Corte d'Appello di Milano.”

“Proprio alla luce di questa novità, se è vero che sarà sospesa qualsiasi procedura relativa alla cassa integrazione guadagni straordinaria e ai licenziamenti collettivi, è altrettanto vero che continuerò a chiedere che da parte del Governo vengano rispettati gli impegni assunti questa mattina nel corso del Tavolo in ordine al pagamento dei crediti vantati dalle ditte dell'indotto. Il ministro Urso ha sostenuto pubblicamente che stanno lavorando, tramite la struttura commissariale ed opportuni strumenti legislativi, affinché ciò possa avvenire. Sarebbe importantissimo che a queste rassicurazioni seguissero fatti concreti soprattutto



Fabio Greco,
presidente di Confapi Taranto

per abbassare una tensione che in città ha raggiunto livelli di guardia.”

“In queste settimane -aggiunge il presidente Greco riferendosi ad altre opportunità di cui potrebbe beneficiare l'area ionica- in Confapi abbiamo valutato in che modo possiamo contribuire alla crescita del territorio non pensando esclusivamente ad un singolo comparto industriale. Del resto, sono mesi che auspichiamo l'avvio della diversificazione economica. Lo abbiamo anche “certificato” realizzando il “Progetto per Taranto” che, già consegnato alle Istituzioni, alle parti sociali, alle organizzazioni sindacali e agli stakeholder, contiene proposte ed idee che possono avere un futuro”.

“Quanto affermato dal ministro Urso in merito alle manifestazioni di interesse relative ad investimenti nell'area di Taranto, all'affidamento dell'attuazione di un piano di rilancio territoriale ad un commissario straordinario (che chiediamo venga coadiuvato da una task force di tecnici), alla creazione di un'area di accelerazione industriale per tecnologie a zero emissioni sostenendo gli investimenti, ci trova pienamente d'accordo”.

Anche AIGI (L'Associazione Imprese Indotto ex-ILVA) comunica che, a seguito della



Nicola Convertino,
presidente di AIGI

fissazione da parte della Corte di Cassazione a Sezioni Unite dell'udienza per l'esame del ricorso avverso l'ordinanza di spegnimento dell'area a caldo, le 28 aziende associate hanno deciso di sospendere temporaneamente le procedure di licenziamento collettivo precedentemente avviate.

“Finché la produzione prosegue, riteniamo necessario mantenere intatti gli assetti produttivi e occupazionali delle nostre imprese — dichiara il Presidente di AIGI, Nicola Convertino —. Sospendere ora i licenziamenti significa preservare le competenze e le strutture aziendali che sarebbero indispensabili per garantire continuità operativa nel caso in cui l'attività dello stabilimento proseguirà.”

La decisione non modifica la gravità della situazione in cui versano le aziende associate, già duramente colpite da mesi di incertezza produttiva e di mancati pagamenti. AIGI ribadisce la necessità che le istituzioni competenti — Governo, Regione Puglia e Amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia — assumano con urgenza iniziative concrete a tutela dei livelli occupazionali e della continuità delle imprese della filiera, in attesa che la Suprema Corte si pronunci”.



MELONI NO, C'E' IL MINISTRO MAZZI

**SARÀ IL RESPONSABILE DEL DICASTERO DEL TURISMO
AD INAUGURARE LA CAMPIONARIA ASSIEME AL PRESIDENTE
DELLA REGIONE DECARO, AL SINDACO DI BARI LECCESE
E AL PRESIDENTE FRULLI. DIRETTA SU ANTENNA SUD**



arà il dialogo tra culture e comunità diverse il filo conduttore dell'89ª Campionaria Internazionale della Fiera del Levante di Bari, in

programma da sabato 19 a domenica 27 settembre. La storica rassegna barese si prepara dunque a tornare protagonista del calendario economico e culturale del Mezzogiorno.

In rappresentanza del Governo – non ci sarà Giorgia Meloni – sarà presente il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi. La cerimonia inaugurale si terrà sabato 19 settembre, a partire dalle ore 9.30, con diretta sulle frequenze di Antenna Sud, canale 14 del digitale terrestre. Interverranno, nell'ordine: il sindaco di Bari Vito Leccese, il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, il presidente di Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli e il ministro Mazzi.

Il tema scelto per caratterizzare questa edizione è racchiuso nello slogan "Il dia-



Gianmarco Mazzi

logo parte da Levante – Imprese, popoli e culture al centro del Mediterraneo". Non si tratta soltanto del messaggio destinato ad accompagnare la manifestazione, ma di una sorta di filo narrativo attorno

al quale è stato costruito il programma della Campionaria. L'obiettivo è quello di rilanciare la Fiera come luogo di incontro e di elaborazione, nel quale il mondo produttivo possa incontrare istituzioni, esperti e società civile e dal quale possano nascere nuove occasioni di collaborazione e sviluppo per il Mezzogiorno. La scelta dello slogan assume quindi un significato più ampio rispetto alla semplice comunicazione della manifestazione. La parola "dialogo" identifica una precisa volontà: creare occasioni di confronto fra realtà differenti e mettere in relazione imprese, istituzioni e cittadini in una fase caratterizzata da profonde trasformazioni. Economia, società e rapporti internazionali stanno attraversando cambiamenti rilevanti e la Fiera intende offrire uno spazio nel quale tali fenomeni possano essere analizzati e discussi. Al centro torna anche il Mediterraneo, da sempre uno degli elementi caratterizzanti della Fiera del Levante, inteso come area di collegamento fra popoli, economie e culture.

Il riferimento al dialogo contiene inoltre un esplicito richiamo alla pace. In un contesto internazionale attraversato da guerre, contrapposizioni e tensioni, l'invito al confronto assume un valore particolare. L'idea alla base dell'edizione 2026 è quella di valorizzare ascolto, cooperazione e reciproca conoscenza come strumenti attraverso i quali favorire relazioni più solide fra comunità differenti. Il Mediterraneo viene così riproposto non soltanto come area geografica e commerciale, ma anche come possibile luogo di incontro e di costruzione di percorsi comuni.

Per nove giorni, dunque, il quartiere fieristico di Bari sarà teatro di un programma particolarmente articolato. Incontri, talk e dibattiti porteranno all'interno della Campionaria questioni di rilievo nazionale, spaziando dall'economia alla geopolitica, dall'innovazione alle trasformazioni sociali e culturali. Una programmazione che punta a rafforzare la funzione della Fiera quale spazio di discussione sui principali temi dell'attualità.

Non verrà trascurata neppure la dimensione sociale e religiosa. Anche per il 2026 è confermato l'impegno a sostegno di Unicef Italia, mentre proseguirà la collaborazione con la Curia Arcivescovile di Bari e con la Basilica di San Nicola. Proprio nell'ambito di questo rapporto, nel quartiere fieristico sarà presente la statua di San Nicola, patrono della città di Bari, durante i giorni della Campionaria. La struttura del programma conferma la presenza di due dimensioni che convivono all'interno della Fiera del Levante. La prima è quella più tradizionale della Campionaria commerciale, con aziende, espositori, prodotti e servizi. La seconda è rappresentata dalla Fiera intesa come grande spazio pubblico di discussione. Una piazza nella quale affrontare le questioni destinate a incidere sul futuro della Puglia e del Mezzogiorno: dal rapporto con il Mediterraneo all'innovazione tecnologica, dall'agricoltura alle infrastrutture, dalle aree interne alle politiche per attrarre investimenti e competenze. È questa, secondo il presidente Gaetano Frulli, la direzione nella quale deve muoversi la manifestazione barese.

«L'edizione 2026 della Campionaria barese - ha spiegato il presidente Gaetano Frulli - rappresenta l'inizio di un percorso che porterà la Fiera del Levante a diventare un think tank di riferimento a livello nazionale, confermando al tempo stesso il suo ruolo di importante vetrina commerciale. I pilastri su cui si fonda questa edizione sono sostanzialmente due: da una parte quello commerciale, con oltre 400 espositori, i cui spazi sono andati sold out già a giugno, e dall'altra quello del confronto e dell'elaborazione



Gaetano Frulli

sui grandi temi dell'economia, della politica e dello sviluppo. La Fiera deve tornare a essere un serbatoio di pensiero, un luogo nel quale interlocutori di alto livello possano confrontarsi e discutere delle grandi questioni nazionali e internazionali. Vogliamo riportare al centro della Campionaria i temi della crescita, delle strategie da mettere in campo e del futuro dei territori, facendo della storica kermesse barese anche un luogo di creatività e di dialogo. Nei giorni della Fiera si deve parlare di futuro, perché il dialogo è lo strumento attraverso il quale costruire la pace e proprio da Levante vogliamo far partire questo dialogo, mettendo al centro imprese, popoli e culture del Mediterraneo».

Il calendario degli appuntamenti entrerà nel vivo dopo la cerimonia inaugurale. Fra gli eventi di maggiore interesse figurano le Giornate del Mezzogiorno, promosse dalla Camera di Commercio di Bari. Il primo appuntamento, fissato per il 22 settembre, sarà dedicato alla situazione internazionale e alle opportunità che possono emergere dall'attuale fase di crisi globale. Il confronto toccherà gli equilibri geopolitici, i conflitti in corso, il ruolo del Mediterraneo e gli effetti delle dinamiche internazionali sull'economia italiana e meridionale. Il 24 settembre il focus cambierà completamente prospettiva, concentrandosi sull'intelligenza artificiale e sulle trasformazioni che questa tecnologia sta producendo nel mondo delle imprese, del lavoro e della produzione. Una parte consistente della program-

mazione sarà curata dalla Regione Puglia, che ha predisposto un calendario distribuito su più giornate. Il programma regionale prenderà il via il 19 settembre, con l'inaugurazione del padiglione della Regione. Il giorno successivo, domenica 20, il tema affrontato sarà quello del "Mare democratico", con una riflessione sul mare inteso come patrimonio collettivo e come infrastruttura accessibile alla comunità.

La giornata di lunedì 21 settembre sarà dedicata alle Scuole di comunità. Martedì 22 sarà invece il momento di Puglia 65+, iniziativa incentrata sui cambiamenti demografici, sull'aumento della longevità e sulle modalità attraverso le quali valorizzare una popolazione sempre più longeva. Mercoledì 23 settembre toccherà alla Filiera Agricoltura Puglia, con l'obiettivo di affrontare le prospettive delle filiere agricole e le strategie necessarie per costruire quelle del futuro.

Il programma proseguirà giovedì 24 settembre con le Ciclovie di Puglia, considerate una possibile leva per sviluppare forme di turismo distribuito e sostenere nuove attività economiche legate ai territori. Venerdì 25 settembre sarà invece riservato alle Aree interne, con l'illustrazione della strategia regionale rivolta alle zone che maggiormente devono confrontarsi con fenomeni di marginalità e spopolamento. La programmazione della Regione si concluderà sabato 26 settembre con Hub Puglia, appuntamento dedicato al tema dei talenti, alla capacità di trattenere le competenze formate sul territorio e all'attrazione di nuove professionalità e investimenti. La Campionaria non sarà però soltanto una vetrina economica e un luogo di confronto sui grandi temi dell'attualità. Nel programma trova infatti spazio anche una ricca proposta di spettacoli e appuntamenti musicali. Ad aprire questa parte della manifestazione sarà, il 19 settembre, il concerto dei Gipsy Kings. Domenica 20 settembre è previsto "Che sera in Fiera", mentre venerdì 25 sarà la volta del Gianni & Renato Ciardo Show. Sabato 26 settembre è invece previsto Mandrake - Podcast itinerante Imbarazzo costante.

La conclusione della Campionaria, domenica 27 settembre, sarà accompagnata dal concerto di RAF, previsto nell'ambito della programmazione serale. La stessa giornata avrà anche un importante momento religioso. Alle 18, infatti, l'Anfiteatro della Fiera ospiterà la Santa Messa in onore di San Nicola, celebrata da padre Giovanni Distante, priore della Basilica di San Nicola. Prima della celebrazione sono previsti un corteo storico e l'esposizione del quadro dedicato al santo.

Comune di Taranto

Alexia Serio alla guida della Commissione Pari Opportunità

Eletta all'unanimità, raccoglie il testimone da Luana Riso. Tra le priorità lavoro, autonomia femminile, contrasto alla violenza e tutela delle persone più fragili: «Diritti e uguaglianza diventino realtà»

di AGATA BATTISTA

Ci sono incarichi che rischiano di restare confinati negli atti amministrativi e altri che possono diventare il punto di partenza per incidere davvero sulla vita di una città. Alexia Serio, nuova presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Taranto, sembra voler partire proprio da qui: trasformare principi spesso evocati in strumenti concreti, vicini alle persone.

Avvocata e capogruppo del Partito Democratico in Consiglio comunale, Serio è stata eletta all'unanimità e succede a Luana Riso, nel frattempo nominata assessora al Patrimonio e ai Servizi Demografici.

Un passaggio di consegne nel segno della continuità, ma anche l'inizio di una nuova fase per una Commissione chiamata a confrontarsi con temi che attraversano profondamente la società tarantina.

"Le pari opportunità non rappresentano un mero adempimento formale, ma



costituiscono l'asse portante di una comunità democratica e coesa", sottolinea Serio.

Parole che indicano già il terreno sul quale la nuova presidente intende muoversi. Le priorità sono chiare: contrastare il divario di genere nel mondo del lavoro, sostenere l'imprenditoria e

l'autonomia femminile, rafforzare le tutele contro ogni forma di violenza e discriminazione e rendere realmente accessibili i servizi territoriali alle persone più vulnerabili.

Temi che non appartengono soltanto al dibattito sulle donne, ma chiamano in causa la qualità stessa della vita di una comunità. Lavoro, indipendenza economica, fragilità, diritti, servizi, formazione: questioni che spesso si intrecciano e che richiedono risposte coordinate.

È anche per questo che Serio immagina una Commissione capace di uscire dalle stanze istituzionali e costruire relazioni stabili con chi opera ogni giorno sul territorio.



"Saremo una Commissione aperta all'ascolto e all'operatività", spiega. Il lavoro sarà portato avanti in sinergia con il Consiglio e la Giunta comunale, ma anche con gli Ordini professionali, il terzo settore, le associazioni, la scuola e l'Università.

L'obiettivo è creare una rete che non si limiti al confronto, ma sia in grado di produrre proposte, protocolli e iniziative condivise.

"Vogliamo che la Commissione sia un laboratorio permanente di idee e soluzioni", aggiunge Serio.

A salutare con particolare soddisfazione la sua elezione è stata Luana Riso, che ha guidato la Commissione fino al recente ingresso in Giunta e che oggi affida alla nuova presidente un percorso già avviato.

"L'elezione di Alexia Serio è per me una gioia profonda – ha dichiarato Riso – perché il percorso che abbiamo tracciato insieme prosegue nel segno

della continuità e della condivisione delle idee messe in campo in questo anno così intenso".

Tra le iniziative ricordate dall'assessora figurano il Festival delle Pari Opportunità, organizzato per la prima volta a Taranto, il percorso verso l'istituzione del registro di genere e i progetti di educazione sesso-affettiva sviluppati in collaborazione con l'Università e con la professoressa Adriana Schiedi.

Un patrimonio che ora passa alla nuova presidenza, affiancata dalla vicepresidente Virginia Galeandro e dalle componenti della Commissione.

Nel suo messaggio, Riso richiama anche tre parole che raccontano bene il senso di questo percorso: gentilezza, rispetto e libertà. Valori semplici solo in apparenza, perché acquistano significato quando riescono a tradursi in scelte, servizi e opportunità.

Ed è proprio su questo terreno che Serio vuole misurare il lavoro della Com-

missione.

"L'obiettivo prioritario è fare in modo che i diritti e l'uguaglianza sostanziale non rimangano principi astratti, ma diventino opportunità quotidiane per tutte le cittadine e i cittadini di Taranto".

È forse questa la sfida più importante. Perché le pari opportunità si misurano molto meno nei documenti che nella vita reale: nella possibilità di trovare lavoro, di essere economicamente indipendenti, di non subire discriminazioni, di sentirsi protetti di fronte alla violenza, di poter accedere ai servizi senza ostacoli.

Taranto riparte dunque da un lavoro già avviato e dalla volontà dichiarata di renderlo ancora più concreto.

"Ci metteremo subito al lavoro con determinazione e passione", conclude Serio.

Una promessa che oggi accompagna l'avvio del nuovo mandato. Il compito sarà trasformarla, passo dopo passo, in risultati visibili per la città.

UVE SANE E QUALITÀ ELEVATA PER IL PRIMITIVO DI MANDURIA

**VENDEMMIA 2026: PRODUZIONE IN CALO DI CIRCA IL 20%.
IL CONSORZIO: «ORA TRASFORMARE LA CRESCITA DELLA
DENOMINAZIONE IN VALORE PER L'INTERA FILIERA»**

S

Si è appena conclusa la vendemmia 2026 del Primitivo di Manduria, che consegna un bilancio particolarmente positivo sul piano qualitativo,

con uve sane, integre e caratterizzate da gradazioni elevate.

È questo il bilancio tracciato dal Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria al termine della raccolta.

La vendemmia, iniziata in anticipo rispetto alle consuete tempistiche, ha confermato un quadro complessivamente favorevole sotto il profilo sanitario e qualitativo. Sul fronte quantitativo, invece, si registra una flessione di circa il 20% rispetto allo scorso anno.

Anche l'andamento climatico ha accompagnato positivamente il ciclo vegetativo. Le alte temperature estive hanno determinato un anticipo delle operazioni di raccolta, senza compromettere lo stato sanitario delle uve né le loro caratteristiche qualitative. Le prime valutazioni indicano quindi un'annata di livello medio-alto, con prospettive



particolarmente interessanti per i vini in termini di struttura, concentrazione e intensità aromatica.

Dalla crescita dei volumi alla crescita del valore

Il dato relativo alla crescita dell'imbottigliamento ha suscitato nelle ultime setti-

mane alcune reazioni, in particolare da parte di chi opera esclusivamente nella produzione delle uve e non direttamente nelle successive fasi di trasformazione e imbottigliamento.

La difficoltà nasce dal fatto che alla crescita dei volumi immessi sul mercato non è ancora corrisposto un analogo incremento del valore riconosciuto alle uve. Si tratta, tuttavia, di due indicatori differenti. L'aumento dell'imbottigliamento rappresenta un segnale positivo per la tenuta e la capacità commerciale della denominazione, ma non determina automaticamente e nell'immediato una crescita del prezzo delle uve.

In questo quadro assumono particolare rilievo gli ultimi dati disponibili: il Primitivo Igp registra complessivamente una crescita del 6%, mentre il Primitivo di Manduria DOP raggiunge un incremento del 12,6%.

Numeri che devono essere considerati non come un punto di arrivo, ma come una base dalla quale partire. Dimostrano la capacità della denominazione di resistere e crescere sui mercati e, nello stesso tempo, indicano con chiarezza

la sfida dei prossimi anni: trasformare la crescita commerciale in crescita del valore, affinché i risultati raggiunti producano benefici concreti lungo l'intera filiera. «La qualità della vendemmia 2026 deve trovare un adeguato riconoscimento economico – sottolinea il Consorzio –. Dietro ogni grappolo ci sono lavoro, investimenti, competenze e sacrifici. La nostra responsabilità è lavorare affinché la crescita della denominazione possa tradursi progressivamente in maggiore valore per il territorio e in una più adeguata remunerazione per tutti gli operatori».

Il Consorzio crea equilibrio, non determina i prezzi

In questa prospettiva è necessario chiarire il ruolo del Consorzio di Tutela.

Il Consorzio non può stabilire né imporre il prezzo delle uve, che resta determinato dalle dinamiche della domanda e dell'offerta e dalle trattative commerciali tra gli operatori della filiera. Può invece utilizzare gli strumenti a propria disposizione per favorire condizioni di maggiore equilibrio tra produzione, trasformazione e imbottigliamento, attraverso la conoscenza dei dati, la programmazione, la tutela della denominazione e una strategia condivisa.

Anche l'evoluzione della normativa europea va in questa direzione, rafforzando progressivamente il ruolo delle organizzazioni collettive nella gestione, tutela, promozione e valorizzazione delle denominazioni.

L'obiettivo non può quindi essere alimentare contrapposizioni tra le diverse componenti della filiera, ma costruire le condizioni perché produttori di uva, trasformatori e imbottiglieri possano concorrere alla crescita complessiva del Primitivo di Manduria.

Governare il cambiamento senza perdere l'identità

Il settore vitivinicolo si trova oggi di fronte a cambiamenti profondi: evoluzione climatica, trasformazione dei consumi, nuovi mercati e differenti abitudini di acquisto.

In questo scenario anche il disciplinare di produzione, che custodisce l'identità e la storia di una denominazione, deve essere capace di accompagnarne l'evoluzione quando le condizioni produttive, climatiche e di mercato lo richiedono. Evolvere non significa perdere identità. Significa preservarla nel tempo attraverso scelte ponderate, condivise e coerenti



con il territorio.

È in questa prospettiva che si inserisce anche il percorso relativo all'introduzione del Primitivo di Manduria nella tipologia rosato, con l'obiettivo di ampliare l'offerta della denominazione, intercettare nuovi segmenti di mercato e rispondere all'evoluzione dei gusti e delle modalità di consumo, mantenendo saldo il legame con il territorio.

Una strategia necessariamente collettiva

Il secondo elemento fondamentale è la dimensione collettiva. Le sfide che il comparto sta affrontando non possono essere risolte individualmente. Richiedono condivisione degli obiettivi, conoscenza dei dati, programmazione e responsabilità da parte di tutti gli attori della filiera.

Il Consorzio ha già adottato negli ultimi anni diversi strumenti finalizzati a sostenere l'equilibrio della denominazione: dalla sospensione delle nuove iscrizioni allo schedario viticolo fino al 2030, per contenere l'espansione del potenziale produttivo, all'introduzione della fascetta di Stato, alle attività di tutela e vigilanza, fino alla richiesta di strumenti che consentano una conoscenza sempre più precisa delle superfici vitate e alle azioni di promozione sui mercati nazionali e internazionali.

In vista delle prossime campagne pro-

duktive, il Consorzio sta inoltre valutando ulteriori strumenti di gestione dell'offerta, nell'obiettivo di ricercare un maggiore equilibrio tra produzione e domanda.

Superare le contrapposizioni e costruire valore

La conclusione della vendemmia 2026 deve quindi rappresentare anche l'occasione per superare le polemiche e riportare il confronto su una prospettiva comune.

Il Primitivo di Manduria ha dimostrato di avere qualità, identità, riconoscibilità e potenzialità sui mercati. La fase successiva deve essere quella della costruzione del valore.

La sfida non è semplicemente vendere più bottiglie, ma fare in modo che una maggiore presenza sui mercati generi più valore per la denominazione, maggiore redditività per le aziende e una remunerazione sempre più adeguata per i viticoltori.

«Le contrapposizioni non aiutano la denominazione. Produzione, trasformazione e imbottigliamento sono parti della stessa filiera e condividono lo stesso futuro. Solo attraverso responsabilità, programmazione e collaborazione sarà possibile consolidare i risultati raggiunti e fare in modo che la crescita del Primitivo di Manduria diventi crescita di valore per tutto il territorio».

“Necessario tutelare famiglie e ceto medio”

L'Adiconsum su caro vita e tributi locali

di **GIANFRANCO SOLAZZO** - Presidente Adiconsum Taranto Brindisi

L'impatto economico dei conflitti in Europa e in Medio Oriente continua ad alimentare una forte pressione sui prezzi, con effetti diretti sui bilanci delle famiglie, dal costo dei carburanti al carrello della spesa, fino alle maggiori uscite legate all'inizio dell'anno scolastico – libri, materiale didattico e trasporti – con il potere d'acquisto dei cittadini sottoposto a pressione crescente.

A questo scenario si aggiunge il peso della fiscalità locale, in particolare TARI e non solo, che può incidere in maniera significativa sui bilanci familiari.

Una situazione che non riguarda soltanto le fasce più fragili, ma anche ampie componenti del ceto medio.

Non possiamo dimenticare, però, le famiglie più vulnerabili, che necessitano di particolare attenzione e sostegno.

Dal 1998 Adiconsum, su incarico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gestisce il Fondo di prevenzione del sovraindebitamento e dell'usura, previsto dall'art. 15 della Legge n. 108/1996.

Il Fondo è rivolto alle famiglie che si trovano in difficoltà economica e che non sono più in grado di far fronte a tutte le uscite, di rispettare gli impegni finanziari assunti o, nei casi più gravi, di sostenere le spese necessarie al mantenimento del nucleo familiare: vitto, affitto, rate del mutuo, bollette, spese sanitarie, prestiti e altre necessità.

Negli ultimi tempi registriamo un aumento delle persone che si rivolgono ai nostri sportelli per situazioni di questo tipo.

Quando ricorrono i requisiti previsti dalla normativa, il Fondo può rappresentare una concreta opportunità di prevenzione del sovraindebitamento e dell'usura e contribuire a evitare che le famiglie in difficoltà siano esposte al rischio di cadere nelle mani della criminalità.

In questo contesto, oltre agli effetti

menti di agevolazione possono rappresentare, infatti, alcuni degli ambiti sui quali ragionare per individuare possibili forme di sostegno.

Come Adiconsum Taranto Brindisi riteniamo pertanto importante aprire una riflessione concreta sulle possibili misure temporanee di sostegno, sulle agevolazioni e sulle forme di mitigazione della pressione esercitata dai tributi e dai servizi pubblici locali, con particolare attenzione alle famiglie che, pur non

rientrando nelle fasce di maggiore fragilità, stanno subendo una significativa riduzione del proprio potere d'acquisto.

La richiesta non nasce soltanto da una logica emergenziale.

L'attuale situazione impone di ragionare anche su misure strutturali, capaci di accompagnare le famiglie nel medio periodo e di evitare che l'aumento dei costi e della fiscalità locale finisca per comprimere ulteriormente i consumi.

Se i costi aumentano e la pressione fiscale cresce mentre

i redditi disponibili risultano sempre più limitati, il rischio è quello di una progressiva contrazione dei consumi, con ripercussioni sull'intera economia dei nostri territori.

Per questo riteniamo indispensabile un confronto attento e concreto tra istituzioni e rappresentanze dei consumatori, nell'interesse delle famiglie, dei consumatori e dell'economia locale.



dell'aumento del costo della vita, occorre considerare la situazione critica del mercato del lavoro nei territori di Taranto e di Brindisi.

È quindi necessario interrogarsi anche sul ruolo che le amministrazioni locali possono svolgere, nell'ambito delle proprie competenze, per attenuare l'impatto di questa situazione sui bilanci familiari.

Tributi locali, servizi pubblici e stru-

“Alla Puglia 700 mln di €, un primato nazionale”

Le Arca di Puglia hanno ottenuto 27 progetti nelle province di Bari e BAT, 6 nella Capitanata e 4 nell'area jonica



I Governo Regionale di Centrosinistra mette a segno un altro importante risultato, aggiudicandosi ben 700 mln di € per l'ERP (Edilizia Residenziale

Pubblica).

L'ennesimo obiettivo raggiunto che ci vede primeggiare in Italia grazie al 30% delle risorse nazionali REPowerEU destinate alla nostra Regione.

Un traguardo che conferma la solidità del lavoro avviato dal già Presidente Michele Emiliano, promotore della visione 'casa come diritto sociale': una linea politica che ha integrato rigenerazione urbana, inclusione, innovazione e attrazione di fondi europei".

E' quanto sottolinea il consigliere regionale del Pd, Cosimo Borraccino, il quale sottolinea come "la figura del Presidente Emiliano sia stata determinante non solo per questa certezza storica, ma anche per rendere accessibili gli alloggi popolari anche alle persone con disabilità, costruendo un modello pugliese riconosciuto a livello nazionale".

La Puglia si è aggiudicata 37 dei 124 progetti finanziati a livello nazionale nell'ambito della misura del PNRR M7 REPowerEU, confermando una capacità amministrativa superiore alla media. Gli interventi previsti dalla misura riguarderanno 6.000 alloggi di ERP (l'11% dei 54.954 di quelli presenti in Puglia) e includeranno:

- realizzazione cappotti termici
- isolamento di coperture e solai
- sostituzione infissi



Cosimo Borraccino

- installazione di nuovi impianti di climatizzazione e riscaldamento
 - impiego di fonti energetiche rinnovabili e impianti fotovoltaici
- Una strategia che ridurrà i consumi energetici, generando benefici economici per migliaia di famiglie e contribuendo al contrasto della povertà energetica.
- "Una misura - sottolinea Borraccino - che diviene sinonimo di capacità amministrativa che nasce grazie alla visione futuristica del Presidente Emiliano e che, oggi, prosegue con il Presidente Antonio



Decaro, con il quale abbiamo dato seguito a una delle più importanti opportunità offerte dal PNRR. Un percorso che consente di perseguire gli obiettivi già fissati dal precedente legislatore pugliese:

- obiettivi ambientali di decarbonizzazione
 - contrasto alla povertà energetica
- Ritengo doveroso - prosegue Borraccino - rammentare anche il risultato delle ARCA pugliesi che si sono aggiudicate un numero elevato di progetti finanziati, contribuendo in modo sostanziale al successo pugliese. Basti pensare che le ARCA di Puglia hanno ottenuto:
- 27 progetti nelle province di Bari e BAT (più dell'intera Lombardia)
 - 6 nella Capitanata
 - 4 nell'area jonica, dove a capo dell'Arca c'è l'avvocato Denny Pascarella. Mille alloggi per quattro lotti, progetti per 80 milioni di euro. Progetti che interessano la città e la provincia e che danno valore aggiunto anche all'arigenazione urbana.

Un risultato che testimonia concretamente come il grande lavoro di squadra consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati, generando ricadute positive su tutto il territorio: impatti sociali, ambientali ed economici, incremento del tasso occupazionale e coinvolgimento delle imprese e dei professionisti pugliesi.

La Puglia è il territorio ove gli investimenti producono effetti concreti e, come Regione Puglia, intendiamo proseguire nel solco di un lavoro già avviato e che ha portato dei risultati senza precedenti".

Parola d'ordine: continuità

Il "Forum" a masseria Luco di Martina Franca. "Pubblico e privato: dopo il PNRR un'opportunità per il Mezzogiorno"

di OTTAVIO CRISTOFARO

Si è tenuto nella cornice di Masseria Luco, a Martina Franca, un importante incontro istituzionale dedicato al tema "Bilateralità nell'edilizia, un'opportunità per il Mezzogiorno". L'appuntamento è stato promosso dal Sistema Edilizia Taranto - organismo corale che unisce Cassa Edile Jonica, ANCE Taranto, Formedil e le sigle sindacali di categoria (Feneal UIL, Filca CISL, Fillea CGIL) - per fare il punto sul presente e tracciare le prospettive future del comparto. A margine del forum, Nicola Bonerba, vicepresidente nazionale ANCE con

delega al Mezzogiorno, ha tracciato un quadro dettagliato dello stato dell'arte delle costruzioni nel Sud Italia.

«Partiamo da un dato di fatto: una fotografia che ha visto una crescita straordinaria del settore delle costruzioni, diventato protagonista con il 14,6% del PIL di tutto il Mezzogiorno», ha dichiarato Nicola Bonerba. «Un comparto che conta un'occupazione di circa 150.000 soggetti, rappresentando quasi il 42% del totale».

Sul fronte dell'utilizzo dei fondi e dei cantieri, Bonerba ha rivendicato l'efficienza dimostrata dalle imprese del territorio: «Abbiamo dimostrato una grande capacità, portando a termine l'80% di tutti gli

investimenti e oltre 6.800 cantieri».

Per non vanificare i risultati raggiunti con la fine della stagione straordinaria del PNRR, la parola d'ordine è continuità.

«Dobbiamo evitare l'effetto 'montagne russe'», ha avvertito il vicepresidente ANCE. «Tutti gli strumenti a disposizione - PNRR, incentivi per l'efficientamento energetico, le ZES per il Sud e le contribuzioni dedicate - devono continuare a fare da volano per la crescita del Mezzogiorno».

Secondo Bonerba è fondamentale guardare subito alla nuova programmazione 2028-2034: «Bisogna lavorare immediatamente sui pilastri del piano casa, della rigenerazione urbana e delle infrastruttu-



Al forum del Sistema Edilizia Taranto hanno preso parte, tra gli altri, i vertici nazionali di Ance, Formedil e Cassa Edile, quelli regionali di Confindustria (con il presidente Nicola Delle Donne) e Ance, nonché i territoriali. Per la Bcc di San Marzano il presidente Emanuele di Palma. A moderare il dibattito Mimmo Mazza, direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno. Folta anche la rappresentanza sindacale di categoria



re. Non possiamo perdere tempo: monitoreremo costantemente le opportunità per dimostrare che la crescita del settore incide direttamente sulla qualità della vita, garantendo occupazione regolare, legalità e prospettive concrete per i giovani».

Sollecitato sulle criticità che continuano a gravare sulle imprese, Bonerba ha affrontato il tema del caro materiali e dell'instabilità economica: «Sulla spinta del caro materiali pesano purtroppo le tensioni geopolitiche, a cui si è aggiunto anche il recente rialzo dei tassi da parte della BCE».

«È un tema centrale: ci sono circa 2 miliardi riconosciuti e già acquisiti che devono trovare spazio per compensare il caro materiali. Bisogna mettersi subito al lavoro affinché, in tempi stretti, vengano restituiti alle imprese i giusti costi per le lavorazioni attualmente in campo», ha concluso Bonerba.

Con la conclusione della fase straordinaria legata al PNRR, il settore dell'edilizia si trova a un importante bivio, diviso tra le opportunità dell'opera pubblica e le dinamiche del mercato privato. A tracciare il bilancio e a indicare le priorità per i prossimi mesi è stato Angelo Bozzetto, coordinatore regionale delle Casse Edili e presidente della Cassa Edile di Taranto. Bozzetto ha ricordato come il comparto provenga da anni di crescita eccezionale, trainata non soltanto dai fondi strutturali europei e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ma anche - per quanto riguarda l'area ionica - dai grandi investimenti legati ai Giochi del Mediterraneo. Un volano che ha impresso una forte accelerazione a tutto l'indotto, dimostrando il peso specifico di un settore che da solo rappresenta circa il 15% dell'intera economia pugliese.



Tuttavia, affinché questa spinta non si esaurisca, l'attenzione deve rimanere altissima. La priorità principale riguarda la necessità di rendere costante la crescita, evitando battute d'arresto. Per questa ragione le istituzioni sono chiamate ad accelerare i tempi per l'avvio dei nuovi cantieri, affrontando di petto le criticità che ancora zavorrano le imprese, a partire dal costo dei materiali, dall'eccesso di burocrazia e dalle sfide poste dal Piano Casa.

In questo contesto, il sistema bilaterale formato da Casse Edili e Formedil intende giocare un ruolo propositivo e di supporto. Tra le iniziative di maggior rilievo messe in campo a Taranto figura la nascita dell'Osservatorio Provinciale delle Costruzioni, uno strumento pensato per fornire uno spaccato analitico del settore, definire l'identità delle imprese del territorio e offrire indicazioni orientative a tutti gli stakeholder istituzionali. Un pilastro imprescindibile per il futuro delle costruzioni resta la tutela dei lavoratori. Attraverso una collaborazione

strategica con l'INAIL, è stato avviato un grande progetto incentrato sulla prevenzione e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, un tema che viene indicato come la priorità assoluta per un modello imprenditoriale moderno, etico e sostenibile.

A lanciare un accorato appello per il futuro del comparto, sia nel pubblico che nel privato, è Vito Messi, presidente di ANCE Taranto, il quale ha sottolineato con forza la necessità improrogabile di una visione e di una pianificazione strategica di lungo periodo.

Il presidente di ANCE Taranto ha evidenziato come il tessuto imprenditoriale locale abbia risposto con responsabilità e sacrificio alla stagione dei mega finanziamenti europei. Per sostenere il ritmo imposto dagli appalti del PNRR, le aziende si sono infatti strutturate, hanno investito risorse considerevoli per superare il rincaro dei costi dei materiali e si sono dotate di competenze tecniche avanzate e di un solido know-how professionale. A fronte di questi impegni economici ed organizzativi, le imprese chiedono ora alle amministrazioni e alle istituzioni chiarezza sulle prospettive future, affinché non si disperda il valore creato in questi anni.

L'attenzione resta altissima anche sulle criticità strutturali che da sempre condizionano il settore, a partire dalla pesante burocrazia fino alle sfide legate al Piano Casa e all'aumento delle materie prime. In questo contesto, Messi evidenzia come la bilateralità e la collaborazione sinergica tra le parti rappresentino lo strumento fondamentale per governare la transizione in atto, individuare le linee guida più efficaci e accompagnare passo dopo passo le imprese del territorio verso una crescita stabile e duratura.



“Patto” fra Comune e ANCE

Importante e positivo l'atto di indirizzo assunto dal Comune di Taranto per favorire la partecipazione delle MPMI alle gare d'appalto



Con la firma del protocollo d'intesa, avvenuta a Palazzo di Città, il Comune di Taranto e Ance Taranto avviano un percorso di collabora-

zione finalizzato a promuovere lo studio e lo sviluppo di strategie innovative in tema di rigenerazione urbana e abitare sostenibile.

Il sindaco Piero Bitetti e il presidente Vito Messi, accompagnati dai rispettivi direttori generali Marco Lesto e Pasquale Di Ponzio, hanno proceduto alla firma del documento che definisce la sinergia tra i due soggetti istituzionali, con un particolare focus sulla Città Vecchia. La rigenerazione urbana dello storico quartiere, infatti, è uno degli obiettivi di approfondimento di questo protocollo: da una parte il Comune intende consolidare i progetti in corso e da avviare, con particolare riferimento al social housing; dall'altra, Ance offre le sue competenze per mutuare quell'esperienza e declinarla con prospettive innovative e differenti. «Siamo lieti di costruire questa sinergia – le parole di Bitetti – poiché il concorso di idee di ogni realtà cittadina è utile per costruire nuove opportunità. In particolare, poi, con Ance realizziamo un vero e proprio cammino comune, finalizzato a comprendere meglio come, dove e perché intervenire per la rigenerazione urbana di Taranto, un cammino incidente con quello che l'assessore all'Urbanistica Giovanni Patronelli sta compiendo con la definizione del Piano Urbanistico Generale».

«Ance offre il proprio supporto al

Comune di Taranto – le parole di Messi – perché siamo convinti che, in questo particolare frangente, il ruolo degli imprenditori sia proprio questo: partecipare alla crescita della comunità, essere interpreti di questa sfida, accompagnare lo sviluppo sostenibile del territorio. Ciò si può ottenere solo avendo un ruolo attivo, propositivo, e questo protocollo è una traccia chiara che seguiremo in questo senso».

“Ringraziamo il Sindaco Bitetti e tutta la Giunta comunale di Taranto per l'atto di indirizzo deliberato con l'obiettivo importante di favorire la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese alle gare di appalto e per valorizzare il principio di prossimità”.

E' quanto sottolinea Ance Taranto, presieduta da Vito Messi, in una nota.

“E' un provvedimento importante e coraggioso che risponde ad un'esigenza prioritaria che avevamo posto all'attenzione del Sindaco già nelle primissime interlocuzioni avute all'atto del suo

insediamento. Ci sono norme nel codice dei contratti che favoriscono le MPMI, anche con uno sguardo attento e misurato alla territorialità, e proprio questo ha fatto il Comune di Taranto con la DGC 338/2026. Si punta a rendere concrete ed attuabili tali norme e dunque a sostenere opportunamente il sistema imprenditoriale proprio in un momento delicato di chiusura di una straordinaria stagione di spesa pubblica con le risorse di PNRR e Giochi del Mediterraneo.

Siamo grati all'intera Amministrazione per aver prima tra tante ad aver adottato un provvedimento di tale portata e per la serietà dimostrata nel confronto con noi di ANCE, dando seguito nei lavori pubblici alla fattiva di collaborazione avviata con l'intesa in materia di rigenerazione urbana.

Ci auguriamo, a questo punto”, conclude Ance, “che a questa iniziativa del Comune possano seguirne altre analoghe da parte di tutte le amministrazioni del territorio”.



“SOSPENSIONE DEL BOLLO AUTO TRA LUCI E OMBRE”

«Il Governo corrisponda interamente il mancato gettito alle Regioni che rischiano la crisi di bilancio»

di **COSIMO BORRACCINO**

Consigliere regionale Pd

La manovra che detassa i cittadini risulta essere sempre di forte impatto e di grande giovamento, come nel caso della sospensione del bollo auto e dei motocicli fino agli 80 kW fiscali.

Quella inoltrata dal Governo è sicuramente una notizia importante che, purtroppo, cela un fattore essenziale per le Regioni giacché il bollo auto rappresenta una delle entrate delle Regioni.

Una tassa che permette alle amministrazioni regionali di pagare dei servizi importanti.

Parliamo di beni di prima necessità per le famiglie e i cittadini pugliesi.

L'ultimo dato rilevato durante la conferenza delle Regioni, nella fattispecie l'introito rilevato per la Regione Puglia per il bollo auto

e dei motocicli si attesta a poco più di 300 mln di € annui.

Con la sospensione di questa tassa, come Regione Puglia, ci ritroveremo a fare i conti con un'entrata importante per il bilancio regionale speriamo meglio interamente rimborsata dal governo altrimenti saremo costretti a tagliare una parte dei servizi ai cittadini. Occorre ricordare che, chi possiede più di un'auto, potrà avere l'esenzione, soltanto su una di proprietà fino a 80 kW, mentre restano esonerate dalla manovra le auto di lusso. A questo punto, mi pare lecito porre una domanda: adesso che il Governo ha destinato, come previsione, 2,3 miliardi di € di compensazione per le Regioni, la Regione Puglia assieme a tutte le altre, riuscirà a parificare il minor introito del gettito e dei motocicli rispetto alla compensazione che

metterà a disposizione il Governo centrale?

Ovviamente, noi ce lo auguriamo, sebbene riusciremo ad avere una visione chiara del quadro complessivo della situazione soltanto nei prossimi giorni. Ergo, bisogna precisare che, se ciò non dovesse avvenire, rischiamo di comunicare ai cittadini una notizia di forte impatto, i quali risparmierebbero qualche centinaio di € ciascuno all'anno grazie alla sospensione di una tassa notoriamente poco gradita.

Tuttavia, se il Governo non dovesse compensare integralmente i mancati introiti a tutte le Regioni (non solo alla Regione Puglia) saremo costretti a tagliare i servizi ai cittadini, con inevitabili ripercussioni sulla qualità delle prestazioni erogate. Infine, appare necessario precisare che la sospensione del bollo auto comporterà ulteriori difficoltà per le Regioni, che già oggi fronteggiano i disavanzi sanitari generati dalle mancate risorse corrisposte dal Governo. Inoltre, la sospensione riguarderà solo l'anno 2027, anno cruciale per il Centrodestra che è compagine di maggioranza a livello nazionale, visto l'approssimarsi delle elezioni che si svolgeranno proprio nel 2027.

Intanto, però, mentre la benzina vola alle stelle, ci chiediamo dove erano le promesse dell'attuale premier, prima delle scorse elezioni politiche che prometteva costi molto più bassi con i tagli delle accise! Non ci vuole molto a capire che alla fine questa sospensione del bollo puzza maledettamente di manovra elettorale. Penso di poter dire con quasi certezza che le urne sono molto più vicine della scadenza naturale prevista per settembre del prossimo anno.

la Cicogna
Asilo nido e Scuola paritaria dell'Infanzia

✦ Servizio Doposcuola per tutte le età ✦ Servizio Bus per tutte le Scuole
✦ Servizio Pre e Post Scuola ✦ Servizio Ludico tutti i Pomeriggi e tutti i Sabati ✦ Baby Parking ✦ Mensa Interna
✦ Scuola Infanzia (Promozione per chi presenta questo Coupon)
✦ Offriamo Tutti i Servizi per Tutte le Esigenze

Open dal Lunedì al Venerdì dalle 06.30 alle 20.00 Sabato dalle 06.30 alle 14.00
Via Plateja n.74 - Taranto - Marianna: 388 11 65 646 - 099 37 31 85

Aggiudicata la vendita dell'ex scalo merci di Surbo

Al via il percorso per la riattivazione in chiave logistica del sito. Il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicolì: «Ora sfida per la ripresa»

F

S sistemi Urbani (Gruppo FS) ha aggiudicato la vendita dello scalo merci di Surbo (LE) alla società Terminal Surbo S.r.l..

Il bando di gara del compendio immobiliare è stato pubblicato lo scorso 6 luglio d'intesa con gli Enti competenti per un importo di 1,350 milioni di euro.

Lo scalo si estende per circa 85.000 mq di superficie si appresta a diventare un moderno polo logistico in grado di favorire il potenziamento del trasporto delle merci via ferrovia.

“Con l’aggiudicazione dell’ex Scalo merci di Surbo si apre una nuova fase di sviluppo per il territorio salentino. FS Sistemi Urbani (Gruppo FS) ha mantenuto fede all’impegno preso in primavera davanti alle istituzioni e agli stakeholders, pubblicando il bando di gara a luglio e aggiudicandolo a settembre. Si tratta di un risultato importante non solo per il Gruppo FS ma soprattutto per le imprese del territorio che dopo tanti anni avranno finalmente la possibilità di sviluppare nuovi business all’insegna della sostenibilità. Infatti, grazie all’utilizzo dei treni merci circoleranno meno mezzi pesanti sulla Statale Adriatica e si decongestionerà il traffico tra Lecce e Bari con notevoli benefici sia in termini di sicurezza stradale che di vantaggi per l’ambiente” – dichiara Matteo Colamussi, Amministratore Delegato di FS Sistemi Urbani.

La riattivazione dello scalo merci di Lecce Surbo si inserisce in una cornice di intesa tra gli Enti coinvolti e in una



Valentino Nicolì

visione condivisa di sviluppo logistico ed infrastrutturale del territorio, concretizzando così una strategica opportunità di rilancio e sviluppo del tessuto produttivo e industriale del Sud Italia.

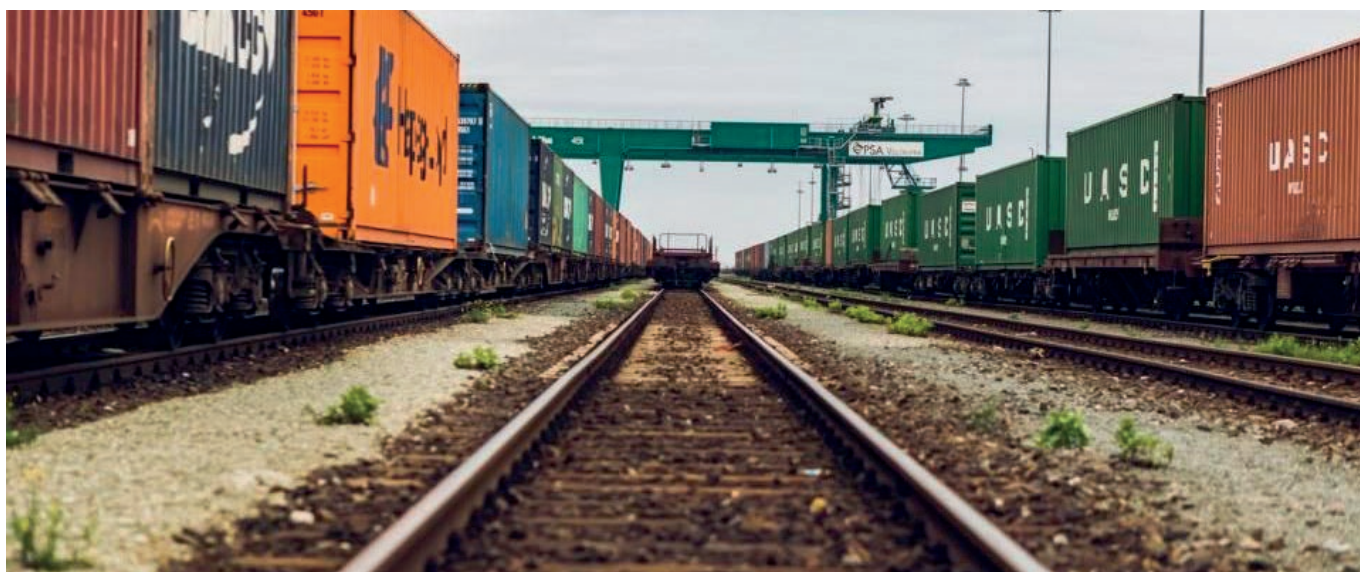
CONFINDUSTRIA LECCE: “UN RISULTATO STORICO PER IL TERRITORIO.

L’aggiudicazione dell’ex scalo merci di Lecce/Surbo alla società Terminal Surbo S.r.l. rappresenta un risultato storico per la provincia di Lecce e segna un passaggio concreto verso la riattivazione di un’infrastruttura che gli industriali considerano da tempo strategica per la

competitività del sistema produttivo.

L’annuncio di FS Sistemi Urbani chiude positivamente una fase nella quale Confindustria Lecce si è fatta promotrice e si è attivata con determinazione per il ripristino e la valorizzazione dello scalo merci Lecce/Surbo.

“Oggi raccogliamo il risultato di un lavoro che abbiamo portato avanti con convinzione – afferma il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicolì –. Per anni abbiamo parlato della necessità di restituire allo scalo di Lecce/Surbo una funzione logistica e produttiva. Finalmente possiamo dire che quel percorso



ha compiuto un passo decisivo. L'aggiudicazione è un risultato concreto, che nasce dalla capacità di Confindustria Lecce, istituzioni, politica e imprese di lavorare nella stessa direzione e di trasformare un bisogno del territorio in un progetto realizzabile”.

Il presidente Nicoli sottolinea il ruolo svolto dal prefetto di Lecce, Natalino Manno, nel favorire il confronto tra i diversi interlocutori e nel mantenere alta l'attenzione su un'infrastruttura fondamentale per il territorio: “Un ringraziamento particolare va al prefetto Manno, per l'attenzione, la sensibilità e l'impegno con cui ha seguito questa vicenda. Il suo lavoro è stato prezioso nel creare le condizioni per un confronto concreto tra istituzioni, FS e sistema delle imprese. Così come va riconosciuto l'impegno dei rappresentanti politici che hanno sostenuto e accompagnato questo percorso, contribuendo a mantenere alta l'attenzione sullo scalo. Apprezziamo il percorso portato avanti da FS Sistemi Urbani,

che ha dato seguito agli impegni assunti e ha consentito di arrivare all'aggiudicazione. Rivolgo un plauso alle imprese che hanno creduto nella possibilità di riportare lo scalo al centro delle strategie logistiche del territorio”.

Per Confindustria Lecce, l'esito della procedura conferma il valore del lavoro svolto negli ultimi anni. Dopo il precedente tentativo di assegnazione del 2021, andato senza esito, l'Associazione ha mantenuto costante l'attenzione sullo scalo, promuovendo incontri, interlocuzioni istituzionali, approfondimenti tecnici e un confronto diretto con le imprese per dimostrare la domanda potenziale e la valenza dell'infrastruttura. Un percorso nel quale è stata importante anche la collaborazione con l'Università del Salento, che ha consentito di approfondire, attraverso un'analisi territoriale, il ruolo dell'intermodalità e le ricadute economiche dello scalo sulla competitività del sistema produttivo. “Desidero, in proposito, ringraziare la rettrice Maria

Antonietta Aiello e l'Università per la disponibilità e per il contributo offerto nella realizzazione del documento di analisi, che ha fornito elementi concreti a sostegno della strategicità dello scalo”, sottolinea Nicoli.

“Questo risultato dimostra che quando il territorio riesce a fare squadra, anche questioni che sembravano immobili da anni possono trovare una soluzione – evidenzia il presidente degli industriali –. È esattamente questa la strada che dobbiamo continuare a percorrere: mettere attorno allo stesso tavolo le forze attive del territorio, partendo dai bisogni reali del sistema produttivo”.

La riattivazione dello scalo di Lecce/Surbo assume infatti un significato che va oltre la singola infrastruttura. Un hub ferroviario efficiente può contribuire a ridurre i costi logistici delle imprese, rafforzare l'intermodalità ferro-gomma-mare, migliorare i collegamenti con i porti e con le principali direttrici nazionali ed europee e rendere il territorio più attrattivo per nuovi investimenti.

“Il risultato odierno non è un punto di arrivo – conclude il presidente Nicoli –. Il nostro obiettivo deve essere quello di dotare il territorio delle infrastrutture necessarie per competere alla pari con il resto del Paese. Colmare il gap infrastrutturale e logistico che ancora ci separa da altre aree d'Italia è una condizione necessaria per rafforzare la competitività del territorio. Lo scalo di Surbo può essere uno dei tasselli di questo percorso. Confindustria Lecce continuerà a fare la propria parte, insieme alle istituzioni e alle imprese, perché questa opportunità diventi rapidamente una realtà operativa e un nuovo motore di sviluppo per il territorio”.



Cattiva gestione della Diga San Giuliano

A Palagianello canali a secco e uva a rischio, la CIA perde le staffe. Quarta lettera inviata al presidente Decaro in poco più di tre mesi: «Situazione drammatica, ora o mai più!»

«N

on c'è più tempo da perdere, la misura è colma». A distanza di poco più di un mese dall'ultima nota formale, arriva oggi la quarta segnala-

zione in tre mesi e mezzo indirizzata ai vertici della Regione Puglia sulla cattiva gestione, definita arbitraria e unilaterale da parte della Basilicata, della Diga di San Giuliano.

Nonostante gli appelli precedenti, la gestione lucana dell'infrastruttura continua a calpestare il principio di comproprietà al 50% con la Puglia, continuando a fare il bello e il cattivo tempo con la risorsa idrica e penalizzando pesantemente il versante pugliese e tarantino.

«La Basilicata continua a calpestare palesemente la comproprietà della diga di San Giuliano, gestendo l'infrastruttura in modo totalmente unilaterale e incurante dei danni enormi che sta provocando al nostro territorio», dichiara con forza il presidente Cia Due Mari, Giannicola D'Amico.

I numeri descrivono un vero e proprio dramma operativo: a fronte di una richiesta pugliese di 1.000 litri al secondo, ne vengono erogati miseramente circa 600. Una riduzione drastica che sta mettendo in ginocchio i territori, con criticità enormi registrate a Palagianello, dove l'acqua non riesce letteralmente ad arrivare. Il settore ortofrutticolo – in particolare il comparto dell'uva da tavola – vive una crisi conclamata. Con prodotto invendu-



to che giace ancora sui ceppi, c'è un'urgente necessità di acqua di mantenimento per sostenere piante e vigne provate da una stagione estiva estenuante, segnata da temperature record ben oltre la media e protratte per troppo tempo. A rincarare la dose è il direttore Vito Rubino: «Siamo di fronte a una situazione drammatica e paradossale. La Basilicata utilizza l'acqua della diga già dal mese di gennaio, mentre la Puglia vi accede solo da aprile-maggio. Viene da chiedersi, ironicamente, se la Basilicata disponga improvvisamente di sterminate

coltivazioni di risaie, considerati i volumi d'acqua spropositati impiegati rispetto agli ettari effettivamente coltivati». La conclusione è un aut aut netto e senza appello: adesso o mai più. Non servono più rinvii o mezze misure. Rubino e D'Amico invocano un incontro urgente e diretto tra i due Presidenti della Regione, Antonio Decaro e Vito Bardi: «I nostri governatori si incontrino subito per sbrogliare una volta per tutte questa matassa e restituire dignità e diritti agli agricoltori pugliesi».

“Sentinelle del territorio”

A Brindisi si è insediato il nuovo comandante provinciale dei Carabinieri, Colonnello Agostino Scala

di FABRIZIO CAIANELLO

Il Colonnello Agostino Scala, neo Comandante Provinciale dei Carabinieri di Brindisi, ha incontrato gli organi di informazione per rivolgere il proprio saluto alla comunità brindisina.

Nell'occasione, ha anticipato le linee guida del suo mandato: prossimità al cittadino attraverso la massima presenza operativa sul territorio, prevenzione e repressione dei fenomeni criminali diffusi, intensificazione degli sforzi investigativi orientati al contrasto della criminalità organizzata e dei tentativi di infiltrazione criminale nei circuiti dell'economia legale.

Un impegno capillare sul territorio volto a tutelare le fasce più vulnerabili della popolazione – con particolare riguardo ai deprecabili fenomeni della violenza di genere e delle truffe in danno degli anziani – non disgiunto da uno sguardo attento e premuroso alla dimensione del disagio giovanile, anche attraverso una presenza attiva dell'Arma nelle scuole e negli altri luoghi di aggregazione, per dialogare con i giovani. Un'azione corale volta a rafforzare, una volta di più, quel solido legame di fiducia che da sempre unisce i Carabinieri alle proprie comunità.

46enne originario di Napoli, dopo aver frequentato per tre anni la Scuola Militare Nunziatella di Napoli, dove ha ultimato gli studi liceali, nel 1999 il Colonnello Scala ha intrapreso la carriera nell'Arma. Dopo il quinquennio di studi (due presso l'Accademia Militare di Modena, quale frequentatore del 181° Corso, e tre presso la Scuola Ufficiali Carabinieri

di Roma), ha prestato servizio nell'ambito dell'organizzazione addestrativa dal 2004 al 2007, quale Comandante di Plotone presso la Scuola Marescialli di Firenze e presso l'Accademia Militare di Modena.

Dal 2007 al 2011 ha retto la Compagnia di Tempio Pausania (SS) e, dal 2011 al 2016, quella di Milano Porta Magenta.

Dal 2016 al 2022 ha prestato servizio al Comando Generale dell'Arma, ricoprendo l'incarico di Addetto e, dunque, di Capo della 1^a Sezione dell'Ufficio Operazioni.

Il 12 settembre 2022 ha assunto l'incarico di Comandante del Gruppo Carabinieri di Milano.

Il Colonnello Scala è laureato in Giurisprudenza e in Scienze della Sicurezza Interna ed Esterna e ha conseguito un master in Studi internazionali strategico-militari. Ha frequentato il 22° Corso presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI), completando la formazione utile ad assumere incarichi di particolare rilievo negli Stati Maggiori, in ambiti di Forza Armata, interforze e internazionale. Coniugato, ha tre figlie.



Il Colonnello Agostino Scala. Subentra al pari grado Leonardo Acquaro, destinato ad altro incarico a Firenze

SOS carceri, penalisti in campo



Anche da Taranto l'adesione alla giornata nazionale (a Firenze) sullo stato generale dell'esecuzione penale, anatomia di un disastro

Il 19 settembre, a Firenze, l'Unione delle Camere Penali Italiane promuoverà la giornata di confronto "Lo stato generale dell'esecuzione penale – Anatomia di un disastro. Analisi e proposte", dedicata alla grave crisi che attraversa il sistema penitenziario italiano. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di mettere a confronto Avvocatura, Magistratura, Accademia e Politica e, soprattutto, di trasformare la riflessione sulle condizioni delle nostre carceri in proposte concrete da sottoporre al Parlamento e al Governo, riaffermando un principio che appartiene alla storia e alla cultura dell'Unione: la pena può essere eseguita soltanto nel rispetto della Costituzione, della dignità della persona e del senso di umanità.

La Camera Penale di Taranto, presieduta dall'avvocato Michele Rossetti, in stretta adesione con le iniziative promosse dall'Unione delle Camere Penali Italiane (UCPI), intende richiamare con forza l'attenzione delle istituzioni, dei media e dell'opinione pubblica sulle gravi criticità che affliggono il sistema penitenziario nazionale e che interessano direttamente anche la situazione locale.

Gli esiti della visita condotta presso la Casa Circondariale di Taranto durante la campagna estiva "Ristretti in agosto" non hanno dato un esito confortante: un drammatico e strutturale sovraffollamento, unito a croniche carenze di organico della Polizia Penitenziaria e del personale medico-sanitario e socio-assistenziale, ai quali si aggiunge il carico di lavoro del Tribunale di Sorveglianza, costretto ad

operare in condizioni di carenza di personale operativo.

Tali condizioni, non solo minano quotidianamente la dignità della persona, trasformando la misura detentiva in una sofferenza aggiuntiva non prevista né consentita dal nostro ordinamento, ma ne vanificano la funzione rieducatrice che è invece un obbiettivo costituzionalmente riconosciuto demandato alla potestà punitiva-rieducativa dello Stato.

A fronte di questa situazione, anche la Camera Penale di Taranto parteciperà alla grande giornata di confronto promossa dall'UCPI che si terrà a Firenze il prossimo 19 settembre.

La mobilitazione dei penalisti assume un significato ancora maggiore perché si svolgerà a pochi giorni dall'udienza del 22 settembre dinanzi alla Corte Costituzionale. La Consulta sarà infatti chiamata a pronunciarsi sulla legittimità di

differire l'esecuzione della pena quando le condizioni concrete di detenzione risultino incompatibili con il rispetto dei diritti fondamentali della persona. Una pronuncia di straordinaria portata etica e giuridica, che potrebbe finalmente sancire che uno Stato di diritto non può applicare una pena che non sia anche rieducativa.

"È il momento che il dramma del carcere esca dal perimetro degli addetti ai lavori per diventare una priorità del Paese" sottolinea il direttivo della Camera Penale di Taranto. Il problema, infatti, riguarda tutti i cittadini e non solo coloro che sono di volta in volta interessati in prima persona; la civiltà di un Paese si misura, tra le altre cose, da come è in grado di garantire l'assistenza sanitaria e la legalità, in tutte le sue espressioni.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
CAMERA PENALE DI TARANTO



“Voce e specchio della sanità militare”

Arriva a Taranto dal 28 settembre
fino al 11 ottobre 2026 una grande mostra

Il Castello Aragonese di Taranto, ospiterà la mostra delle copertine storiche del Giornale di Medicina Militare “Voce e Specchio della Sanità Militare”, un'esposizione aperta al pubblico che ripercorre oltre un secolo e mezzo di storia della Sanità Militare attraverso le sue più significative testimonianze editoriali.

Dopo l'ampio successo delle precedenti edizioni presso la Camera dei Deputati, il Museo Storico dei Granatieri di Roma, il Centro Ospedaliero Militare di Milano e il MUNAV di Venezia, lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Firenze, il D.M.M.L. di Cagliari, attracca a Taranto confermandosi come un'importante iniziativa di divulgazione storica e scientifica la quale, ideata dal Colonnello medico Francesco Ruggiero, Direttore della rivista, e sostenuta dal Tenente Generale medico Vincenzo CAMPAGNA, Ispettore Generale della Sanità Militare e dall'editore Difesa Servizi Spa, racconta l'evoluzione della medicina militare e il contributo della Sanità Militare nella storia del nostro Paese.

Un percorso che valorizza la memoria, l'identità e il ruolo della Sanità Militare, creando un leitmotiv tra il passato e le sfide del presente. La città pugliese, scelta per questa tappa del tour della mostra, è anche la sede di uno degli ospedali militari più antichi che festeggia quest'anno i suoi 120 anni dalla fondazione. Le copertine del Giornale, specchio di un'epoca, voce di una comunità in uniforme, sono reinterpretate in forma artistica, trasformandosi in un percorso visivo e narrativo



che unisce tradizione, innovazione e memoria istituzionale della Sanità Militare.

Le opere dei copertinisti Gen. (aus.) Angelo Ionta e CC Stefano Piccirilli dialogano con documenti preziosi: opere di Beltrame, Mucha e Dore', antichi volumi del periodico, pagine uniche che hanno attraversato le generazioni, fino alle

copie secolari della Domenica del Corriere che, negli anni, hanno immortalato eventi e volti di un'Italia in evoluzione. L'inaugurazione, con la partecipazione del Capitano di Vascello Michele Gallina, avverrà secondo il seguente programma: - ore 9 afflusso dei partecipanti; - ore 9:30 saluto delle autorità; - ore 9:40 intervento del Capitano di Vascello Michele Gallina: storia del Centro Ospedaliero Militare di Taranto; - ore 10 intervento del Colonnello Francesco Ruggiero: storia del Giornale di Medicina Militare; - ore 10:15 inaugurazione mostra delle copertine storiche del GMM a cura della dottoressa Cristina Ferri; - ore 10:30 apertura e visita della mostra; - ore 11:15 visita del Castello Aragonese.

IL SOCCORSO AI SOTTOMARINI

“It-smerex 2026”: esercitazione di ricerca nelle acque del golfo di Taranto

A

vvitata il 14 settembre, fino allo stesso mese 2026, nelle acque del Golfo di Taranto, la Marina Militare conduce l'esercitazione

internazionale di ricerca, soccorso e fuoriuscita da sommergibile sinistrato, denominata “Italian Submarine Escape and Rescue Exercise 2026” (IT-SMEREX 2026).

L'attività ha l'obiettivo di testare la catena di allarme nazionale e internazionale, verificare l'efficacia delle procedure pianificate e consolidare l'interoperabilità tra assetti di soccorso subacqueo nazionali e alleati. Lo scenario addestrativo prevede un sottomarino posato sul fondo a causa di un'avarìa, con l'attivazione della complessa macchina del soccorso.

Protagonisti dell'esercitazione saran-



no i sottomarini Gianfranco Gazzana Priaroggia e Romeo Romei, impiegati come unità sinistrate. In qualità di soccorritori parteciperanno la fregata Carabiniere, il cacciamine Termoli, il moto trasporto fari Capri, le Unità di Salvataggio e Soccorso italiana Anteo

e turca TCG Alemdar, una motovedetta della Guardia Costiera, lo staff del Comando Sommergibili, lo staff del Gruppo Operativo Subacquei (GOS) con relativo Nucleo di pronto intervento aviolanciato (Submarine Parachute Assistance Group - SPAG) costituito da Palombari e Assistenti Sanitari del COMSUBIN e il Distressed Submarine Support Group (DISSUB DSG) della Royal Navy.

A conferma della centralità che la Marina Militare riveste a livello internazionale nel settore del soccorso a sottomarini, l'edizione 2026 vedrà la presenza di ufficiali osservatori di numerose marine estere, quali Canada, Cile, Colombia, Grecia, Indonesia, Marocco, Paesi Bassi, Perù, Polonia, Qatar, Romania, Turchia, UK e USA. Una partecipazione ampia, che testimonia la crescente attenzione della comunità internazionale verso la sicurezza dei sottomarini e delle loro dotazioni.



IL CASTELLO SVEVO ALLA RIBALTA

**Al Circolo "Carlo Losito" di Brindisi
una mostra fotografica permanente**

Dal 23 settembre, il Circolo Ricreativo Dipendenti Difesa "Carlo Losito" di Brindisi ospiterà una mostra fotografica permanente dedicata al Castello Svevo, testimonianza della storia della città e del profondo legame tra Brindisi e la Marina Militare.

L'esposizione propone un percorso per immagini dedicato alle origini e all'evoluzione del Castello, arricchito da modellini tridimensionali e da fotografie che ne raccontano gli scorci più suggestivi e meno conosciuti.

La mostra intende valorizzare non soltanto l'importanza monumentale e architettonica del complesso, ma anche il suo ruolo quale luogo della memoria e simbolo dell'identità cittadina, strettamente legata al mare, al porto e alla posizione strategica di Brindisi nel Mediterraneo.

L'iniziativa rappresenta un'occasione per approfondire la conoscenza di un patrimonio storico che attraversa i secoli e continua a testimoniare il ruolo centrale della città nel Mediterraneo.

La mostra sarà visitabile presso il CRDD "Carlo Losito" di Brindisi:

- dal lunedì alla domenica: dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00.

La cerimonia di inaugurazione si terrà mercoledì 23 settembre alle 11.



Nuovarredo

4 ANNI SENZA
INTERESSI
TAN FISSO 0% TAEG 2,26%



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 12/08/2026 al 30/09/2026. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000. Importo totale dovuto dal consumatore €10.462,24. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SCD) o con bulette, 48 rate mensili da €215,97. Durata contratto 48 mesi. TAEG 2,26% inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziaria € 367,00, commissioni di incasso e gestione pratica € 1,50 a rata, oneri fiscali applicati al contratto € 16,00 in prima rata, oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza - min. 1 volta l'anno - € 2,00 cad, spese di invio cartaceo comunicazione periodica trasparenza € 0,56 cad. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compas Banco S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovarredo che opera in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusivo con Compas Banco S.p.A.

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO - BARI - BARI OUTLET - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT)

LAZIO ROMA BOCCA

TOSCANA SANSEPOLCRO (AR)

LOMBARDIA MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Dalla parte DELLE RAGIONI

**Comprendere ciò che l'altro difende
anche nel disaccordo**



di
**LUCIA
GERARDI**
Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

Due persone sono sedute nella stessa stanza da un po' quando una delle due si alza e va verso la finestra, dicendo che vorrebbe aprirla perché sente il bisogno di un po' d'aria. L'altra la ferma quasi subito: «Ti prego, lasciala chiusa. Ho freddo». A sentirli separatamente, verrebbe da dare ragione a tutti e due, perché nessuno sta inventando il proprio disagio; il problema nasce dal fatto che, per stare meglio, chiedono esattamente l'opposto e la finestra, alla fine, dovrà essere aperta oppure chiusa.

Di fronte a due richieste che non possono essere soddisfatte insieme, cominciamo facilmente a discutere su quale sia più ragionevole. Chi vuole aprire la finestra potrebbe sostenere che nella stanza faccia davvero troppo caldo e che l'altro sia semplicemente freddoloso; chi vuole tenerla chiusa potrebbe rispondere che si sta benissimo e che qualche minuto senza aprirla non cambierà nulla. La discussione, a quel punto, riguarda anche la legittimità di ciò che ciascuno sente, perché riconoscere pienamente la ragione dell'altro sembra rendere più difficile continuare a sostenere la propria.

Questa difficoltà diventa molto più evidente quando le conseguenze di una scelta entrano davvero nella vita delle persone. Possiamo conoscere ciò che qualcuno teme di perdere, capire perché desideri una soluzione diversa dalla nostra e continuare a pensare che sia necessario scegliere diversamente. Comprimerlo non ci porta necessariamente dalla sua parte e, allo stesso tempo, continuare a pensarla diversamente non rende meno serie le ragioni che ci ha spiegato.

A un certo punto bisogna comunque decidere e, se le possibilità sono incompatibili, una delle due resterà fuori. Dopo, può sembrare naturale pensare che la decisione abbia chiarito anche chi avesse ragione: è stata scelta una soluzione e quella diventa facilmente la conferma che fosse la migliore, mentre



chi ne sosteneva un'altra può apparire come qualcuno che dovrà semplicemente accettare come sono andate le cose.

Eppure ciò che quella persona aveva spiegato prima della decisione rimane. Se temeva di perdere qualcosa di importante, continuerà a fare i conti con quella perdita; se aveva cercato di far capire quali conseguenze avrebbe avuto per lei quella scelta, sarà lei a viverle.

Possiamo aver deciso diversamente per ragioni altrettanto serie e continuare a riconoscere che quello che ci aveva raccontato era vero. Dopo, frasi come «ormai è deciso» o «devi fartene una ragione» possono diventare un modo molto rapido per chiudere anche ciò

che la decisione non ha risolto. Una persona può sapere perfettamente che le cose andranno in un certo modo e continuare a pensare che sarebbe stato meglio scegliere diversamente, soprattutto quando comincia a vivere proprio quelle conseguenze di cui aveva parlato prima. Ascoltarla ancora non richiede di riaprire ogni volta la decisione presa, né di darle ragione su tutto; richiede semplicemente di non trattare il suo dissenso come qualcosa che avrebbe dovuto scomparire insieme alla possibilità che sosteneva.

Anche chi ha ottenuto la scelta che desiderava può continuare a considerarla necessaria sapendo che, per qualcun altro, quella stessa decisione ha avuto un costo. Le ragioni possono rimanere diverse anche dopo, senza che una debba cancellare l'altra per poter esistere.

La finestra dell'inizio, intanto, sarà stata aperta oppure chiusa. Uno dei due avrà ottenuto ciò che chiedeva e l'altro si sarà adattato alla decisione. Sapere chi ha avuto l'ultima parola, però, non ci dice ancora se nella stanza qualcuno continua ad avere freddo o a sentire la mancanza d'aria.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Ti è mai capitato di comprendere le ragioni di qualcuno e continuare a pensarla diversamente pur rispettandolo?
- Quando prevale la tua posizione, riesci ancora a vedere che cosa comporta per chi avrebbe voluto altro?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com | Fb: Lucia Gerardi

Oltre il passato

Dall'accettazione della realtà alla nuova speranza, ai tempi che verranno: nell'ultima opera in versi della professoressa Notaristefano la riflessione sull'io e sulla città di Taranto

di **PAOLO ARRIVO**



Vivrò finché continuerò a credere / che l'unica alternativa sia la speranza. Un pensiero potente. E preciso, inespugnabile. "Pensiero" tra i versi di Sara Notaristefano. Che in "Ritorni" (Manni Editori, 76 pagine, 13,50 euro), la sua ultima opera, straziante ma non affatto cupa, ragiona attorno al tema più semplice e più complesso. Quello del ritorno. La meta è Taranto, città ferita, e la madre. Ambedue figure speculari sono colpite e logorate nel tempo dalla malattia. Tornare significa fare la scoperta del cambiamento. E nel confronto con ciò che il tempo ha trasformato, riconoscere le radici per provare a costruire futuro. Il motore di questa operazione è proprio la speranza. Una scelta di resistenza, e non una semplice attesa passiva, che contribuisce a rendere possibile la vita. È la stessa Autrice a chiarire il senso della speranza. La quale non passa dalla negazione della realtà, dall'ostinazione rispetto a ciò che non può più avverarsi (*A volte non è vero / che non c'è più speranza; / si deve solo sperare / in qualcos'altro.*), bensì da una forma di resistenza alla disumanizzazione: *A volte rinunciare / alla speranza / lascia solo aridità feroce / o gelida accidia: / non sono pronta / né all'una né all'altra.*

Il tempo non lenisce ma chiarisce. Così l'inquietudine del sofferente trova pacificazione nella stessa terra che è stata inquieta: quello di SN con la città

di Taranto è un rapporto simbiotico, non scalfito dalla lontananza. La scrittrice docente di Lettere è vissuta a lungo in Alto Adige. L'anno scorso ha fatto ritorno nella città in cui è nata nel 1980, alla quale ha dedicato il romanzo "La città dalle finestre chiuse" (Les Flâneurs Edizioni). Ritorni sembra dialogare idealmente con la prima pubblicazione del 2026. Dapprima raccontata, poi ritrovata, è la stessa città la cui ferita non è soltanto raccontata da chi scrive. Il processo di pacificazione e assimilazione alla terra natia bene si esprime attraverso l'immagine della conchiglia: la città non è più soltanto un luogo esterno al quale fare ritorno, ma qualcosa che l'io porta

dentro di sé. *Colma lo sguardo l'azzurro ritrovato, / consola il cuore incerto il cielo / che cammina con me. / Tra le valve dei due mari / increspate di lamelle di sole / mi scopro piccola conchiglia / col suo bel rumore in me. / Portato a spasso per il mondo / ora riecheggia attorno a me.*

Con consapevolezza e piena maturità la poetessa si confronta con il principio della realtà. In uno sguardo che sa farsi profetico, nella dimensione del ritorno e della riconciliazione, "Verranno i giorni": *Malgrado me / malgrado noi, figli smarriti, / malgrado tutto lo strazio di oggi, / verranno i giorni delle nuvole pure, / della pace che non esige torture, / di un orizzonte più vicino / come un sogno che quasi si tocca.*



Sara
Notaristefano

Tra innovazione e involuzione

“Storia di Taranto 1980-2000, dal disincanto alla transizione”

di **GIOVANNI BATTAFARANO**

Prosegono le presentazioni, animate da un intenso dibattito, della “Storia di Taranto 1980-2000- Dal disincanto alla transizione” Mandese editore, Dopo Palazzo di Città (9 giugno), sono seguite le presentazioni al C.R.A.C (24 giugno) sui temi della cultura e dell’arte; a Grottaglie (10 luglio) sui temi dello sviluppo economico; a Palazzo Pantaleo il 21 luglio sui temi urbanistici; L’11 settembre al Castello Muscettola di Leporano.

Nel periodo al nostro esame, Taranto conosce importanti novità politiche, economiche, persino militari. La prima grande novità fu la decisione del Governo Craxi e dello Stato Maggiore della Marina militare di realizzare la nuova Stazione navale a Mar Grande. A tal fine, nella primavera del 1985 venne a Taranto il Ministro della Difesa Giovanni Spadolini, per inaugurare l’avvio dei lavori. A Palazzo di città, Spadolini si mostrò sordo alla proposta del Sindaco, condivisa dal Consiglio comunale e dai parlamentari locali, di restituire alla città le aree demaniali non più utilizzate dalla Marina militare. Quella chiusura del Ministro, protrattasi negli anni successivi, ha nociuto allo sviluppo armonioso della città.

Tutti i partiti attraversarono una fase di travaglio. La svolta di Occhetto determinò nel PCI ionico un confronto appassionato ma lacerante. Nacquero contemporaneamente il PDS e Rifonda-

Venerdì 11 settembre 2026
ore 19:30



**COMUNE DI LEPORANO
CASTELLO MUSCETTOLA**

Presentazione del volume

STORIA DI TARANTO 1980-2000
Dal disincanto alla transizione

a cura di
Giovanni Battafarano
MANDESE EDITORE



Saluti
VINCENZO DAMIANO
Sindaco di Leporano

IOLANDA LOTTA
Assessore alla Cultura
del Comune di Leporano

Relatori
GIOVANNI BATTAFANO
Curatore del volume

ANTONIO PALUMBO
Storico

zione comunista. Molti militanti aderirono all'uno o all'altro partito, tanti altri andarono semplicemente a casa. La DC si trasformò in PPI, ma in parallelo nacque anche il CCD, schierato su posizioni moderate. Dopo il tramonto del craxismo e le brevi segreterie di Giorgio Benvenuto e Ottaviano Del Turco, anche i socialisti si divisero e nacque il gruppo parlamentare dei laburisti. Al MSI succedette qualche anno dopo Alleanza nazionale, che tentò di attenuare il legame con la tradizione post fascista e poté rientrare nel gioco politico, grazie al sostegno di Silvio Berlusconi.

Il sistema locale a Taranto fu terremotato in seguito all'elezione diretta del sindaco. La prima volta a Taranto fu nell'autunno del 1993 e non mancarono le sorprese, dal momento che fu eletto Sindaco di Taranto Giancarlo Cito, noto picchiatore fascista, che con la sua televisione Antenna Sei aveva avviato una violenta campagna diffamatoria nei confronti di imprenditori, magistrati esponenti politici. Di fronte al citismo, tutti i partiti democratici avevano seri motivi di riflessione autocritica per aver permesso che Taranto democratica e antifascista eleggesse un sindaco di estrema destra.

Centrale nell'esame di questa stagione è naturalmente la vicenda dell'Italsider. I tarantini negli anni Sessanta-Settanta erano presi dall'euforia dell'essere diventati una città industriale, che poteva contare sul reddito pro capite più alto del Mezzogiorno. L'Italsider garantiva un'ampia occupazione, nella quale andava ricordata la figura del metalmezzadro, di cui aveva parlato per la prima volta Walter Tobagi sul Corriere della Sera (15 ottobre 1979). Tuttavia, a partire dagli anni Ottanta comincia a diffondersi una sorta di disincanto via via più diffuso. Le ragioni sono varie: l'inquinamento dilagante, i numerosi infortuni sul lavoro, spesso mortali, le malattie professionali, a partire dalle asbesto correlate. Taranto si scopre città industriale scontenta di esserlo, con un rovesciamento del sentimento prevalente tra i cittadini negli anni Sessanta Settanta. Con la privatizzazione dell'Ilva (1995), giunge a conclusione un trentennio di industria pubblica. La nuova gestione della famiglia Riva delude ben presto le aspettative di un possibile processo di rinnovamento. Emerge una gestione autoritaria come nella vicenda della Palazzina LAF, un reparto confino in cui venivano relegati quei dipendenti, operai e quadri, sgraditi ai vertici. La palazzina LAF fu chiusa dopo

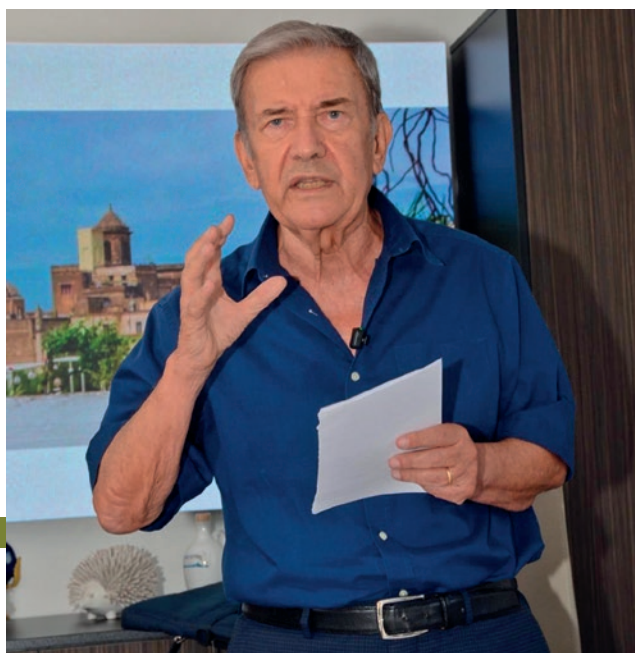
una Indagine conoscitiva della Commissione Lavoro del Senato e una successiva condanna della magistratura

Un altro fattore involutivo è l'esplosione a Taranto, verso la fine degli anni Ottanta, di una vera e propria emergenza criminale. Clan risoluti e feroci si spartiscono il territorio e danno vita a scontri durissimi per il controllo del traffico della droga e degli appalti pubblici. Tuttavia, nel giro di qualche anno, l'arresto dei principali capi malavitosi e la scelta di collaborazione dei pentiti avvia a conclusione quella tragica stagione.

Tra i fattori e percorsi di innovazione, vorrei accennare anzitutto all'avvio dell'attuazione del Piano di Risanamento della Città Vecchia, con la creazione di uno specifico Ufficio, nel quale furono impegnati professionisti e tecnici di valore. Si realizzò il recupero del comparto Vicoli 1, ristrutturati palazzi storici come Galeota e Latagliata i 158 alloggi del Piano Cipe. Cominciò allora un processo di rinascita destinato a crescere negli anni, insieme tuttavia con il persistere di situazioni di degrado. Un secondo percorso di innovazione è il decollo dell'Università a Taranto. In questo periodo furono gettate le basi degli insediamenti universitari: l'edificio di via Lago Maggiore fu destinato ad Economia; l'ex Convento di San Francesco in via Duomo al Dipartimento Ionico. Un terzo percorso positivo è l'attuazione della piattaforma della Vertenza Taranto, che, elaborata da CGIL CISL UIL, aveva coinvolto Enti locali, parlamentari, associazioni di industriali, commercianti, artigiani. Si completano l'Ospedale Nord, le opere irrigue e le

infrastrutture del Porto, che appariva allora, all'insieme delle forze politiche e sociali, la risorsa principale per avviare l'agognata diversificazione. Su un altro piano, questa è la stagione degli Ori di Taranto, gioielli mirabili per qualità ed eleganza di epoca ellenistica e romana: anelli, orecchini, bracciali, corone, il famoso schiaccianoci. Questa è anche la stagione della Rassegna di Taranto e il mare, degli assessori alla Cultura Edvige Polidori, Tommaso Anzoino, Franco De Feis; del Circolo Italsider, con la guida di Peppino Francobandiera; dei C.S.C. diretti da Giuliana Ermacora.

Abbiamo visto come in questi vent'anni, l'entusiasmo iniziale verso la grande fabbrica Italsider andasse progressivamente scemando. Se appariva velleitario pensare di fare a meno dell'Italsider, tuttavia era necessario accelerare sulla diversificazione produttiva; cambiare paradigma, cercare strade alternative. Comincia perciò nei decenni di fine secolo e prosegue nei decenni successivi una stagione di transizione, dapprima incerta, progressivamente più definita. Abbiamo già parlato della centralità strategica del Porto. Si comincia a valorizzare la risorsa mare. La riqualificazione del tessuto urbano poi non serve solo a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma anche a determinare fattori attrattivi di investimento e incentivo al turismo. Sorgono piccole imprese innovative legate alle nuove tecnologie. Perciò, volendo dare un giudizio di sintesi su questi vent'anni, mi sento di definirli "la stagione del disincanto e della transizione".



Giovanni Battafarano

BREVE HISTORIA DEL CASTELLO ARAGONESE DI TARANTO

Una corta narrazione in un opuscolo pubblicato dal Comando Marina di Taranto nel 1966



di
**DANIELE
PISANI**

Il Castello di Taranto, chiamato Castel S. Angelo, è ubicato vicino ad un' antica depressione naturale del banco di roccia sopra cui sorge il borgo antico della città e consiste fondamentalmente in una ricostruzione Aragonese di una precedente fortezza Normanno – Sveva - Angioina costruita nello stesso punto ma avente caratteristiche molto diverse, costruito sopra una precedente fortificazione bizantina che aveva le fondamenta poggiate su strutture risalenti al periodo greco (IV-III secolo a.c.). Un ordine dell'Imperatore Federico II, che verso il 1240 disponeva alcune riparazioni dell'antico fortilizio, ne contiene l'unica descrizione in nostro possesso: si trattava del tipico castello medioevale con numerose torri quadrangolari alte e strette adatte alla difesa



TARANTO VEDUTA DAI CAPPUOCINI



piombante, la difesa cioè attuata mediante il lancio dall'alto di pietre, frecce e materiale incendiario sugli assalitori.

Nel 1966 il Comando Marina – Taranto pubblicò un sintetico ed interessante resoconto, arricchito con numerose figure, la “Breve Historia del Castello Aragonese di Taranto”, in cui si riportano le avvincenti notizie di questa grandiosa ed imponente fortezza.

“Lo sviluppo della vecchia città di Taranto, che abbracciava praticamente la zona compresa tra l'attuale canale navigabile ed il ponte di pietra di Porta Napoli, indusse i Tarentini ed i dominatori susseguendosi nei vari secoli a costituire opere difensive circondanti la città.

Tenuto conto che l'attuale ponte di pietra è gettato su di un istmo naturale, la città si trovava praticamente ad occupare l'estremità di una penisola che in quel tempo divideva il Mar Grande dal Mar Piccolo; ne conseguiva che essendo lambita su tre lati dal mare, il lato più debole della città era appunto quello verso levante cioè verso la terra ferma della penisola stessa. Ed è appunto su questo lato che in ogni tempo vennero costruite le maggiori fortificazioni.

Nel 967 i Bizantini nel ricostruire la città, distrutta 40 anni prima dagli Arabi, la recintarono con una enorme muraglia intervallata da torri e strapiombante per tre lati sul mare, sul quarto lato raddoppiarono le difese costruendo un vero e proprio castello che venne chiamato la «La Rocca» (fig. 1).

I Normanni, gli Svevi e gli Angioini si limitarono a riparare alla meglio i danni causati dal tempo e delle guerre e l'unica modifica, peraltro abbastanza modesta, venne realizzata nel 1404 da Raimondo del Balzo, Principe di Taranto, che fece costruire una grossa torre a difesa del ponte, che dalla strada di Napoli conduceva in città (fig. 2).

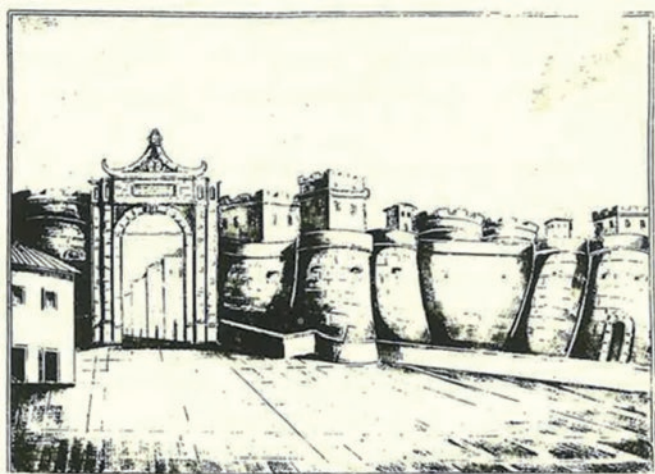


Fig. 1 — Porta della Rocca dove oggi è Taranto

L'intera opera difensiva, sorta ai tempi delle armi bianche e delle macchine nevrobalistiche, era inoltre al tempo degli Aragonesi assolutamente inadeguata all'impiego delle armi da fuoco, sia offensivo che difensivo.

Dopo circa 40 anni del loro dominio, gli Aragonesi, sotto l'assillo della minaccia Turca, si dedicarono alla definitiva sistemazione dei loro castelli in Puglia.

A Taranto, Alfonso, Duca di Calabria, con al suo seguito architetti militari valentissimi quali; il Martini, Ciri, e Francesco Acquaviva, si rese conto della necessità di ricostruire completamente il castello. Poiché tale opera avrebbe comportato un notevole impiego di tempo e nell'intento di realizzare al più presto un miglioramento del sistema difensivo della città, decise di isolarla con un fosso che doveva tagliare la penisola sotto le mura della Rocca. L'opera nonostante la sua gravosità, sotto l'incubo dell'invasione Turca, venne realizzata in breve tempo.

Nel 1481, conclusa la guerra di Otranto contro i Turchi, gli Aragonesi dettero inizio alla costruzione del nuovo castello al posto della vecchia Rocca Bizantina.

Il progetto originale prevedeva la costruzione di quattro torrioni uniti tra di loro da cortine; i torrioni bassi e muniti di rampe per farvi salire i pezzi pesanti e le cortine anch'esse larghe a sufficienza per la manovra dei pezzi da un torrione all'altro.

I lavori avanzarono col ritmo tranquillo del tempo di pace ed un ulteriore ritardo ebbero dalla riduzione dei fondi stanziati dalla Casa D'Aragona per la quale era iniziato il periodo del tramonto; così stando le cose, il Castellano dell'epoca Matteo Crispino si adoperò oltre ogni misura per far proseguire i lavori. Spinse a tal punto la sua solerzia da incorporare nell'erigendo castello la prima torre angolare del muro urbano che si trovava a pochi metri dal castello e che l'Università della città aveva appena ultimato di costruire. Con tale aggiunta la pianta della fortezza assunse la forma di un grande aquilone la cui coda era formata dalla nuova torre e da due cortine che la congiungevano al primitivo castello (fig. 3).

Sul fronte a mare, tra il torrione della Bandiera ed il torrione di S. Cristofalo, l'architetto Martini aveva inoltre ideato la sistemazione di un rivellino a pianta triangolare che non era ancora il vero bastione ma ne aveva già in embrione la forma.

Nell'estate del 1492 terminarono i lavori del castello; di quell'anno è la lapide ancora esistente sul torrione dell'Annunziata (fig. 4).

Le torri di S. Angelo, S. Lorenzo e S. Cristofalo, che fronteggiavano il fosso, avevano doppio ordine di fuoco in casamatte di cui le inferiori battevano il fosso, le superiori il terreno antistante; le piattaforme erano riservate agli archibugieri.

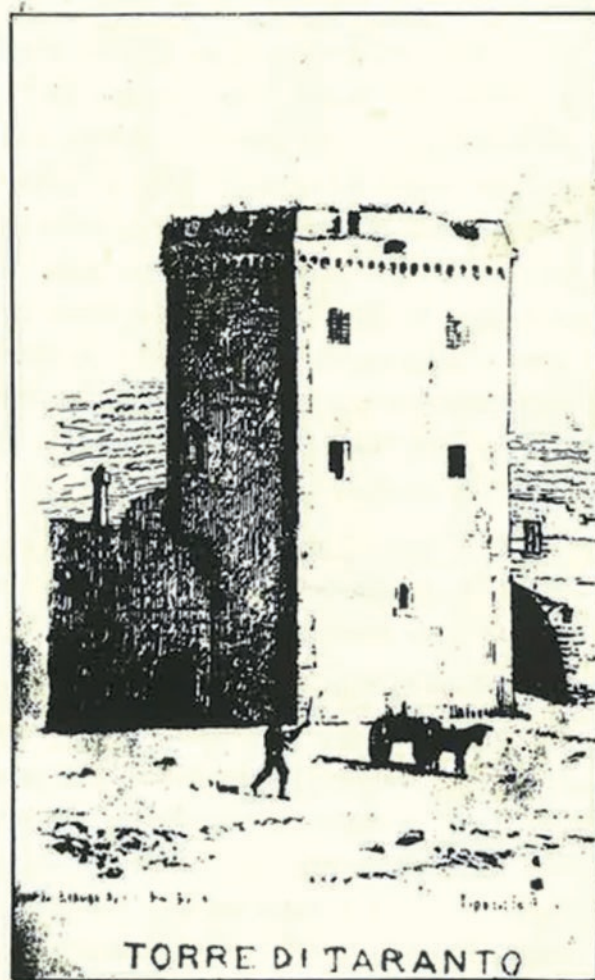


Fig. 2 — La Torre di Raimondello (Disegno di C. L. Arno nel Bozzetti di viaggio di Cosimo De Giorgi)

Le altre torri, quelle della Bandiera e quella dell'Annunziata, avevano come armamento delle mezze colubrine e nel parapetto sei petriere o gettarole di fuoco.

Anche le cortine che univano i torrioni avevano cannoniere casamattate e petriere. Un ampio fossato in comunicazione con il mare, circondava il castello; vi erano due ponti levatoi uno dalla parte della città chiamato «Ponte dell'avanzata», e l'altro dalla parte del fosso detto «Ponte del soccorso» (fig. 5).

Tra il torrione della Bandiera ed il torrione di S. Cristofalo, nella cortina di mezzogiorno vi era il maschio con l'alloggio del castellano a cui si accedeva a mezzo della scala che è tutt'ora esistente chiamata «La Reale».

Dal 1495 al 1502 le vicissitudini della Casa d'Aragona e le invasioni Francese e Spagnola fecero sì che per ben tre volte il castello cambiasse bandiera. E' pur vero che mai fu conquistato in battaglia ma solo per resa o trattativa:

- ai primi del 1495 quando venne occupato dai Francesi dopo che il castellano Fernando Pagano cui era giunta voce che il Re avesse abdicato fuggendo in Sicilia, lo aveva abbandonato consegnandolo alla città;

- nel 1497 quando alzò nuovamente la bandiera Aragonesa arrendendosi a Don Cesare D'Aragona dopo uno stretto assedio durato due anni;

- ed in fine nel 1502 quando dopo circa un anno di assedio Consalvo de Cordoba Gran Capitano del Re di Spagna riusciva ad occupare la città ed il castello dopo trattative svolte con Ferdinan-

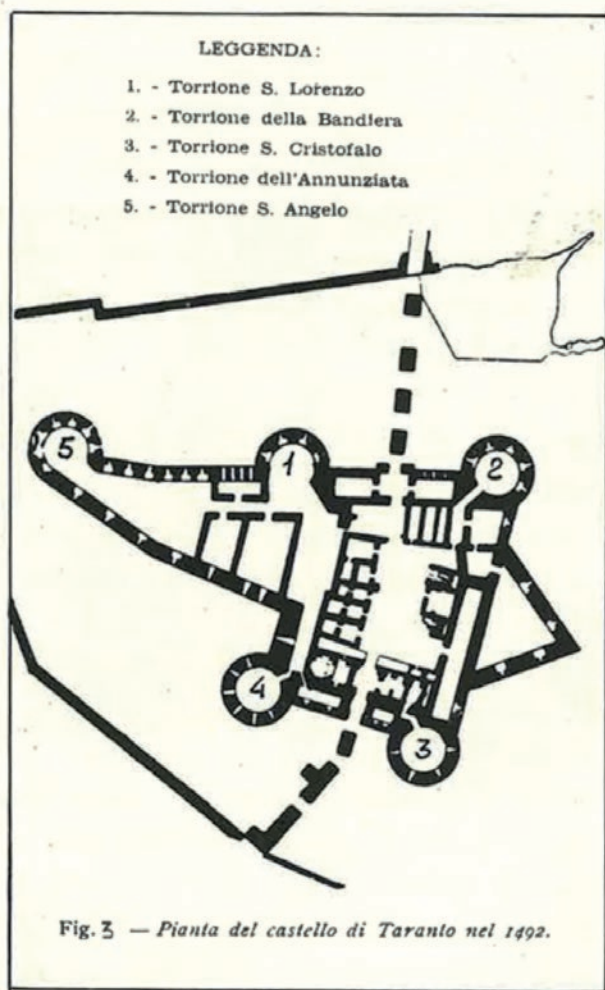


Fig. 3 — Pianta del castello di Taranto nel 1492.

do, Duca di Calabria, ultimo rappresentante in terra d'Italia del Reame Aragonese.

Dal 1502 ebbe così inizio il dominio Spagnolo che durò circa due secoli. In tal periodo venne ampliato il vecchio fosso tra il Mar Grande e Mar Piccolo per consentire il libero passaggio delle navi dalla rada al mare interno e per rendere più efficace la difesa del castello.

L'ampliamento del fosso venne realizzato in ben 20 anni di lavoro ed ebbe termine nel 1579 (fig. 6).

Per tutto il '600 non si verificò per la città di Taranto ed il castello alcun avvenimento di rilievo.

Il castello continuò ad avere sugli spalti i vecchi cannoni Aragonesi assolutamente antiquati rispetto alla già avvenuta evoluzione delle bocche da fuoco.

In queste condizioni ancora una volta passò pacificamente dagli Spagnoli agli Austriaci ai primi del '700 ed altrettanto pacificamente ritornò nel 1734 sotto il dominio Spagnolo.

Ridotto verso la fine del '700 a non avere quasi più importanza come opera militare venne mano a mano trasformato in carcere pur conservando un apparente armamento di cannoni e soldati.

Anche dopo l'occupazione francese avvenuta nel 1801 dopo il patto di Firenze nulla venne fatto per migliorare l'efficienza difensiva del castello. La città con la sua rada e le sue Isole assurse, per volere di Napoleone, a rivale di Malta e Gibilterra e numerose batterie con efficienti cannoni vennero sistemate nelle isole e sulle spiagge; ma dopo solo circa 14 anni, seguendo il precipitoso volgere delle fortune di Napoleone, Taranto decadde di nuovo da grande piazzaforte marittima del Mediterraneo a piccola guarni-



Fig. 4 — La lapide Aragonese colla data di costruzione del Castello, visibile dalla piazza antistante, è sistemata sul torrione dell'Annunziata

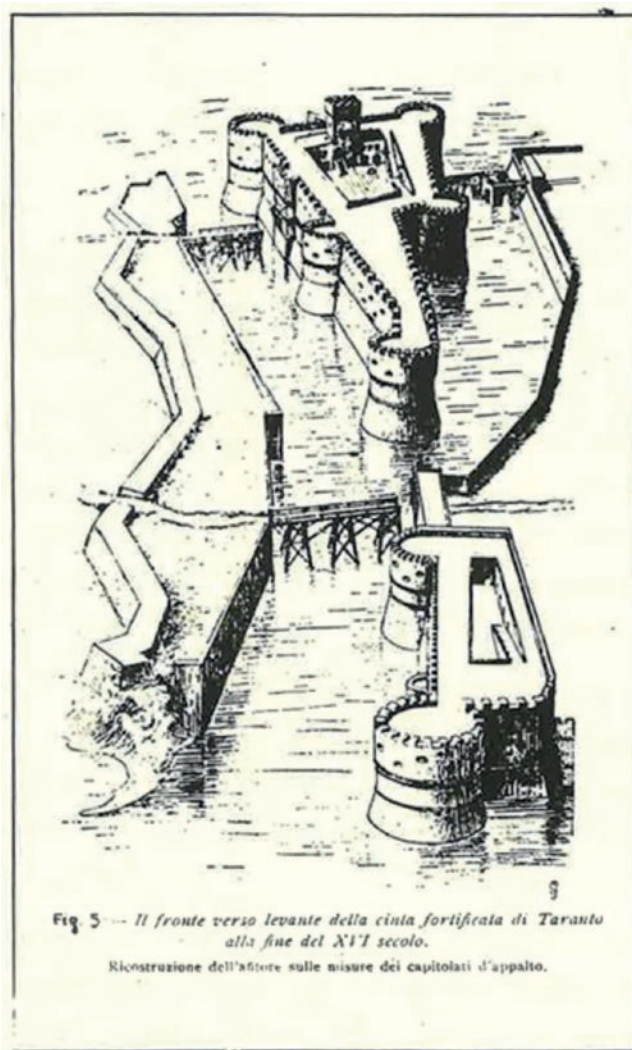
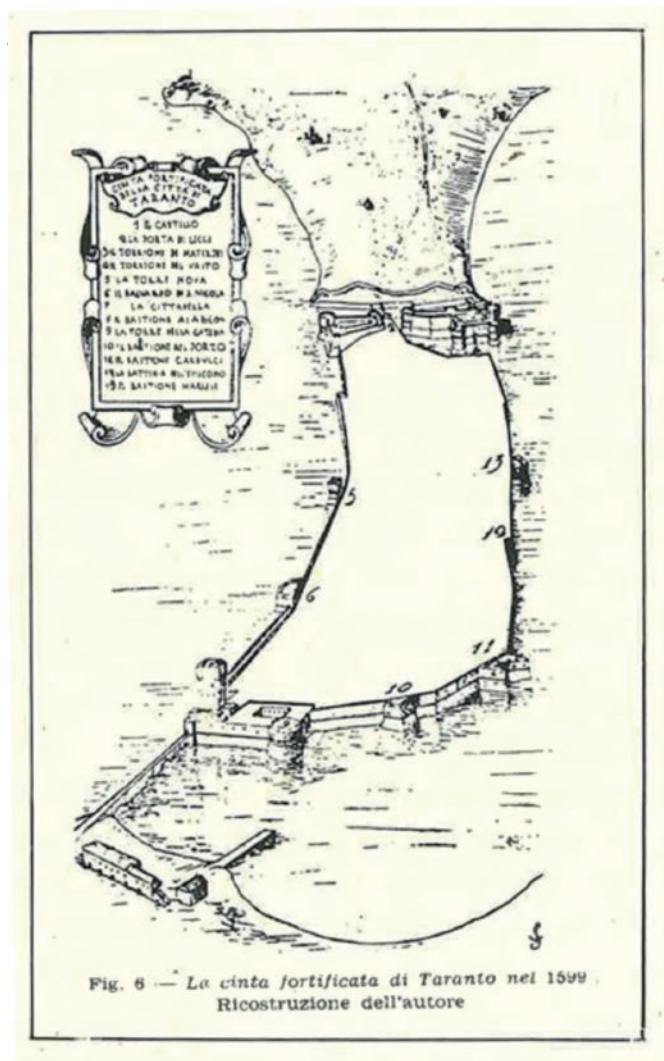


Fig. 5 — Il fronte verso levante della cinta fortificata di Taranto alla fine del XVI secolo.

Ricostruzione dell'altore sulle misure dei capitoli d'appalto.



gione di provincia.

Per trovare un altro avvenimento degno di rilievo bisogna giungere alla costituzione del Regno d'Italia: la difesa marittima dell'Italia doveva appoggiarsi su tre capisaldi, Spezia, Venezia e Taranto, quest'ultima si dimostrò inoltre particolarmente adatta per la costituzione di uno stabilimento marittimo nel Mar Piccolo.

Per poter studiare i fondali di questo mare, il 23 luglio 1865, il Comandante Saint Bon riuscì a far transitare attraverso il fossato costruito dagli Aragonesi ed ampliato dagli Spagnoli una piccola cannoniera «La Vinzaglio».

Però solo nel 1883 ebbe inizio la costruzione dell'Arsenale, del bacino e necessariamente del canale navigabile. Per la realizzazione di questo ultimo fu necessario demolire l'ultima torre settentrionale del castello che allo stesso aveva dato il nome: il torrione S. Angelo. Il canale navigabile con il ponte girevole venne solennemente inaugurato il 22 maggio 1887, ed il castello venne consegnato alla Marina per la sorveglianza del canale».



Castello S. Angelo e Nave Palinuro, Taranto agosto 2026.

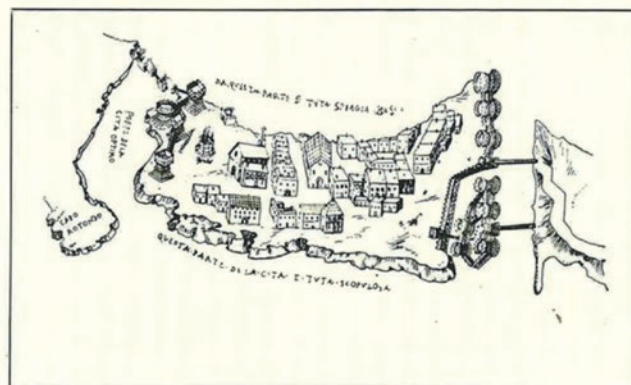


Fig. 7 — La città di Taranto nella seconda metà del XVI secolo
Lucido dal disegno etnico, conservato a Modena, e ridotto ad un terzo del vero



Fig. 8 — Pianta di Taranto nella prima metà dell'800
Dall'Archivio dell'Istituto di architettura militare italiana a Roma

In conclusione, Il Castello Aragonese, di grande pregio sul piano estetico, è stato caratterizzato da una validità effimera dal punto di vista militare per il rapido progresso delle artiglierie. Il castello è però rimasto sostanzialmente integro a meno del torrione di S. Angelo demolito nel 1883 per far posto al ponte girevole.

A partire dal 2003, la Marina Militare, custode del castello dal 1883, ha iniziato il restauro sistematico dell'interno della fortezza con l'intento di riportarla alla configurazione Aragonese e di identificare le precedenti strutture greche, bizantine, normanne, svevo-angioine. Il restauro interno, effettuato dal personale della Marina Militare, sotto la supervisione della locale Sovrintendenza ai beni Architettonici, consiste essenzialmente nella rimozione dell'intonaco e cemento per riportare alla luce le superfici originarie di mura e pavimenti, nella riapertura di corridoi, locali e passaggi, per ristabilire, inoltre, la permeabilità del castello e ripristinare la funzionalità dei vari elementi difensivi. Durante queste attività sono state scavate grandi quantità di terra in collaborazione con l'Università di Bari, sotto la supervisione della Sovrintendenza ai beni Archeologici, portando alla scoperta di numerosi reperti dei diversi periodi che abbracciano quasi tremila anni di storia.

L'opuscolo pubblicato dal Comando Marina - Taranto nel 1966 si inserisce quindi a pieno titolo nell'idea complessiva di dar conto della storia della nostra regione e della nostra città e mostra in immagine l'importanza della città jonica e ci ricorda una Taranto così come era, nella sua straordinaria storia. Ogni traccia che affonda le radici nella nostra storia passata e recente, serve a meglio delineare i nostri confini culturali, le nostre origini, per tentare così di disegnare un futuro prossimo che sulla scorta di esperienze che ci hanno preceduto, sia il più consapevole possibile.

“All’inizio di un pensiero per tornare al futuro”

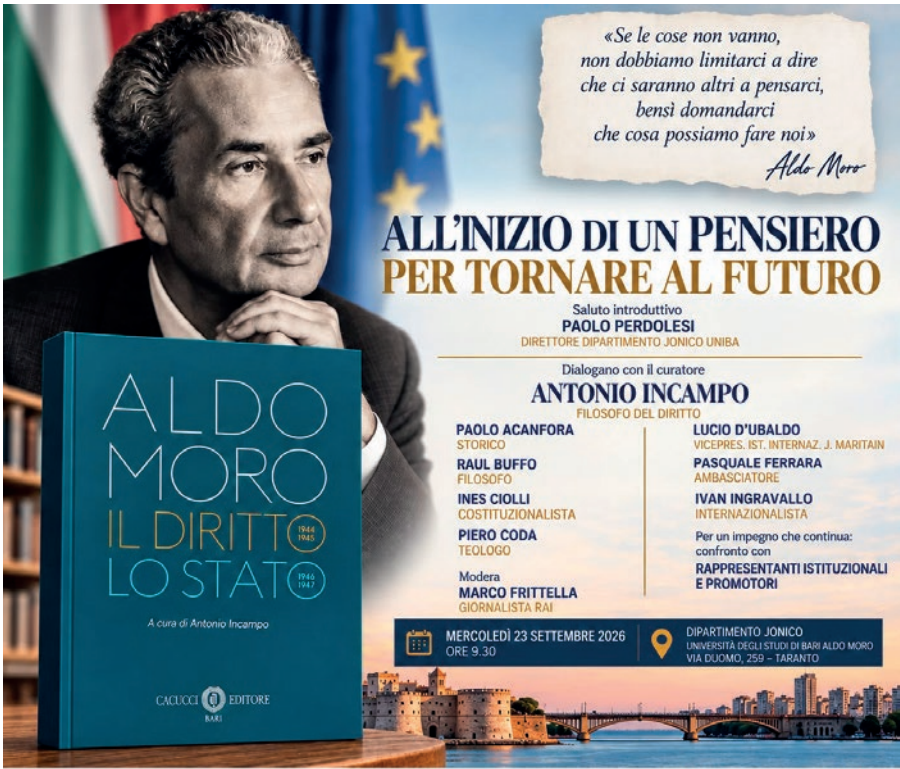
A Taranto un seminario sul pensiero e sulla visione profetica di Aldo Moro all'inizio della sua missione di Docente e di Costituente

Il Centro di cultura per lo Sviluppo “G. Lazzati” di Taranto, attivo fin dal 1972, organizza il seminario di studi “All’inizio di un pensiero per tornare al futuro” che si terrà, alle 9.30 di mercoledì 23 settembre, presso il Dipartimento Jonico dell’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” in Via Duomo n. 259 a Taranto.

L’evento, organizzato in occasione del cento decimo anniversario della nascita di Aldo Moro (Maglie 23 settembre 1916), verterà sulla riedizione critica delle dispense di Filosofia del diritto tenute, negli anni accademici 1944-45 e 1946-47, dal giovane professor Aldo Moro; l’opera, dal titolo “Aldo Moro - il Diritto e lo Stato” (Cacucci editore, Bari), è stata curata dal professor Antonio Incampo, successore nella cattedra di Moro.

Il seminario di studi intende con autorevolissimi interventi, speculari tra loro, rivisitare il pensiero e la visione di Aldo Moro all’inizio della sua missione di Docente e di Costituente, in tutta la sua postura profetica, la cui attualità è molto più chiara e illuminante di quanto fosse nella contemporaneità dei suoi giorni, ponendosi ancora oggi come assertore di una cultura secondo una visione complessa e includente della società e della politica.

Paolo Perdolesi, Direttore del Dipartimento Jonico UNIBA, darà il saluto d’inizio ai presenti. A seguire si terrà una tavola rotonda, moderata dal giornalista RAI Marco Frittella, in cui diversi esperti dialogheranno con il curatore dell’o-



«Se le cose non vanno, non dobbiamo limitarci a dire che ci saranno altri a pensarci, bensì domandarci che cosa possiamo fare noi»
Aldo Moro

ALL'INIZIO DI UN PENSIERO PER TORNARE AL FUTURO

Saluto introduttivo
PAOLO PERDOLESI
DIRETTORE DIPARTIMENTO JONICO UNIBA

Dialogano con il curatore
ANTONIO INCAMPO
FILOSOFO DEL DIRITTO

PAOLO ACANFORA STORICO	LUCIO D'UBALDO VICEPRES. IST. INTERNAZ. J. MARITAIN
RAUL BUFFO FILOSOFO	PASQUALE FERRARA AMBASCIATORE
INES CIOLLI COSTITUZIONALISTA	IVAN INGRVALLO INTERNAZIONALISTA
PIERO CODA TEOLOGO	Per un impegno che continua: confronto con
Moderatore MARCO FRITTELLA GIORNALISTA RAI	RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI E PROMOTORI

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 2026
ORE 9.30

DIPARTIMENTO JONICO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
VIA DUOMO, 259 - TARANTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
DIPARTIMENTO JONICO
SEGRETERIA CHIMICA ED ECONOMICA
DR. MONTANARI
Società, Ambiente, Cultura

Centro di cultura per lo Sviluppo
G. Lazzati Taranto

CAMERA DI COMMERCIO
BRINDISI-TARANTO

Associazione
Es. Parlamentari
alla Repubblica

COMUNE DI TARANTO

CON IL SOSTEGNO DI

BCC SAN MARZANO
DI SAN GIUSEPPE
Società cooperativa italiana

busmiccolis

ECOLOGICA

otosalus

pera Antonio Incampo: lo storico Paolo Acanfora, il filosofo Raul Buffo, la costituzionalista Ines Ciolli, il teologo Piero Coda, l’Ambasciatore Pasquale Ferrara, il docente di Diritto Internazionale Ivan Ingravallo e il Vicepresidente dell’Istituto Internazionale ‘Jacques Maritain’ Lucio

D’Ubaldo.

Il seminario di studi si concluderà con un confronto tra le Istituzioni partecipanti per un proseguo di programma delle iniziative “morotee” a venire.

L’iniziativa, ospitata dal Dipartimento Jonico dell’Università di Bari, ha il

patrocinio del Comune di Taranto ed il sostegno della Camera di Commercio Brindisi-Taranto, dell'Associazione Ex Parlamentari della Repubblica e della BCC San Marzano di San Giuseppe e delle imprese Miccolis, Ecologica e Otosalus.

Il seminario di studi si colloca in un'ormai maturata tradizione del rapporto della città di Taranto con Moro, il quale trascorse undici anni – dal 1923 al 1934 – della sua formazione nella città bagnata dai due mari. L'evento vuole anche promuovere due iniziative:

1) in occasione della inaugurazione dell'“Opera Omnia online” di Aldo Moro, organizzata dal Quirinale e dalla Camera dei Deputati il 23 settembre p.v., d'intesa con il Comitato scientifico promotore, si vorrebbe costituire in Taranto con la plurima collaborazione dell'Università degli Studi di Bari – sede di Taranto, il Liceo Archita, la Biblioteca comunale, il Convento San Pasquale Bylon, il Centro di Cultura per lo sviluppo G.Lazzati Taranto, un “luogo pedagogico” che inizi i giovani ad una cultura costituzionale e ad una lettura delle opere di Aldo Moro, ricordando come quest'ultimo da Ministro della Pubblica Istruzione nel 1958 istituì l'educazione civica come iter



formativo nelle scuole italiane

2) la riedizione del catalogo (esaurito ma sempre più richiesto) della mostra documentaria “Taranto Città a me cara”, tenutasi a Taranto nel 2016 e ripetuta a Roma nella Galleria “Colonna” che,

attraverso un'accurata ricerca documentaria coordinata dall'Archivio di Stato, evidenziò una dimenticata presenza formativa dello statista a Taranto negli anni 1923-1934.



*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*Da più di 75 anni...
abbiamo una storia.
Da raccontarti.*

☎ **320-911.20.34**

 **Gioielleria Grazia Lalinga** |  **Grazialalinga**




A Rosaria Scialpi il premio Città delle Tagghjate

Il riconoscimento, nato per valorizzare le giovani eccellenze pugliesi, è stato consegnato alla filologa e saggista a San Giorgio Jonico. A condurre l'evento la cantante Mietta

V

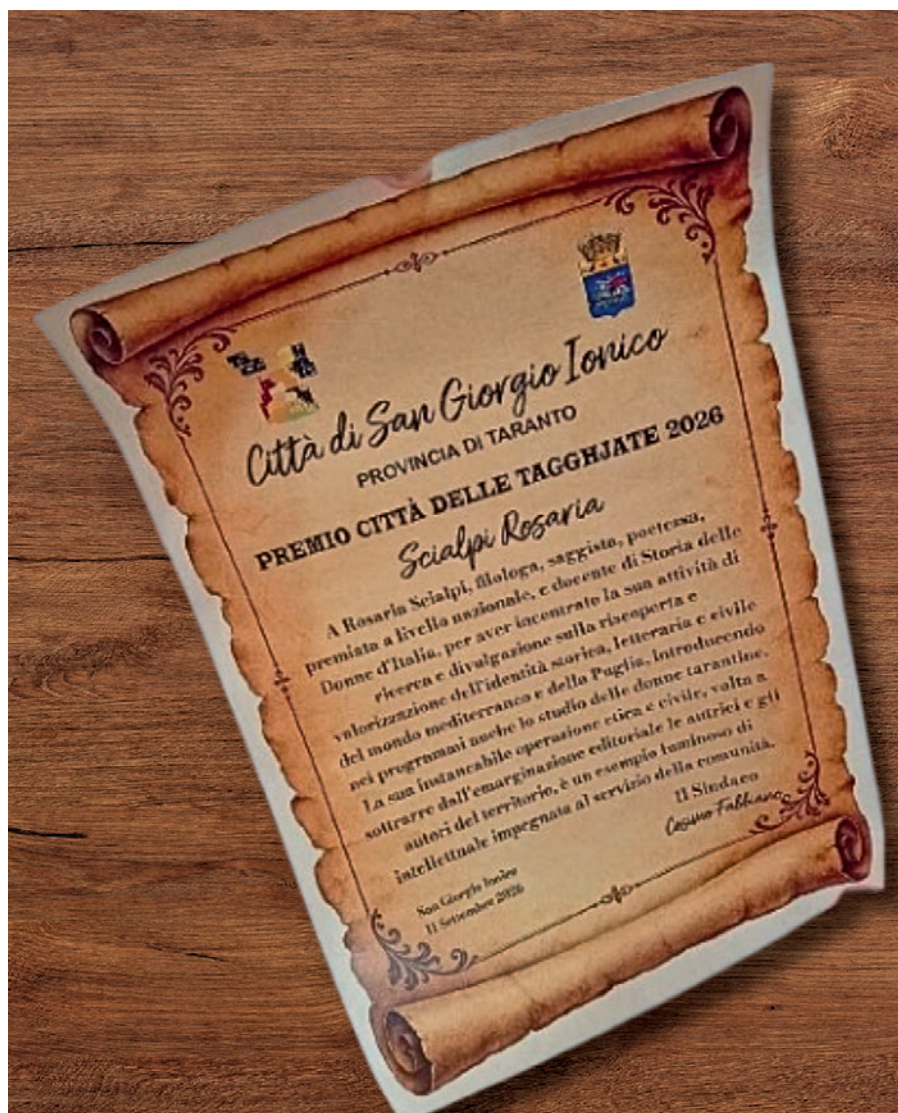
enerdì 11 settembre si è tenuta la cerimonia di conferimento del Premio Città delle Tagghjate, istituito per celebrare e valorizzare

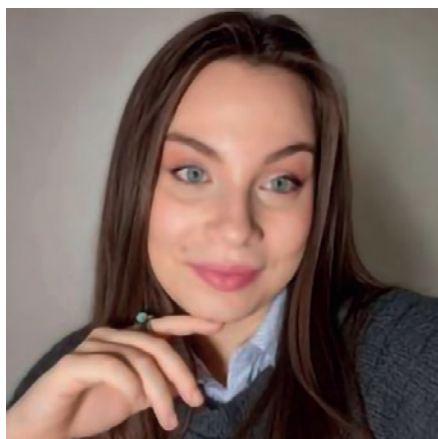
le giovani eccellenze pugliesi che si sono distinte nei rispettivi ambiti professionali e di ricerca. Nella sezione Cultura, il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Rosaria Scialpi, filologa, saggista, poetessa e docente di Storia delle Donne d'Italia.

L'evento si è svolto nella suggestiva cornice del Parco delle Tagghjate, un luogo magico che custodisce le antiche cave di tufo che per lungo tempo hanno rappresentato il mezzo di sostentamento per la comunità locale. In questo spazio, dove l'azione dell'uomo ha scolpito le rocce, la natura ha ripreso il suo posto creando un connubio unico. Il nome stesso, "Tagghjate", deriva dal termine dialettale "tagghju", ovvero il taglio che gli "zuccatori" imprimevano nella pietra con il caratteristico piccone ("zzueccu").

La serata, condotta dalla nota cantante tarantina Mietta, ha visto la partecipazione delle massime autorità locali. La commissione ha tributato il premio a Rosaria Scialpi con la seguente motivazione ufficiale:

"A Rosaria Scialpi, filologa, saggista, poetessa, premiata a livello nazionale, e docente di Storia delle Donne d'Italia, per aver incentrato la sua attività di ricerca e divulgazione sulla riscoperta e valorizzazione dell'identità storica, letteraria e civile del mondo mediter-

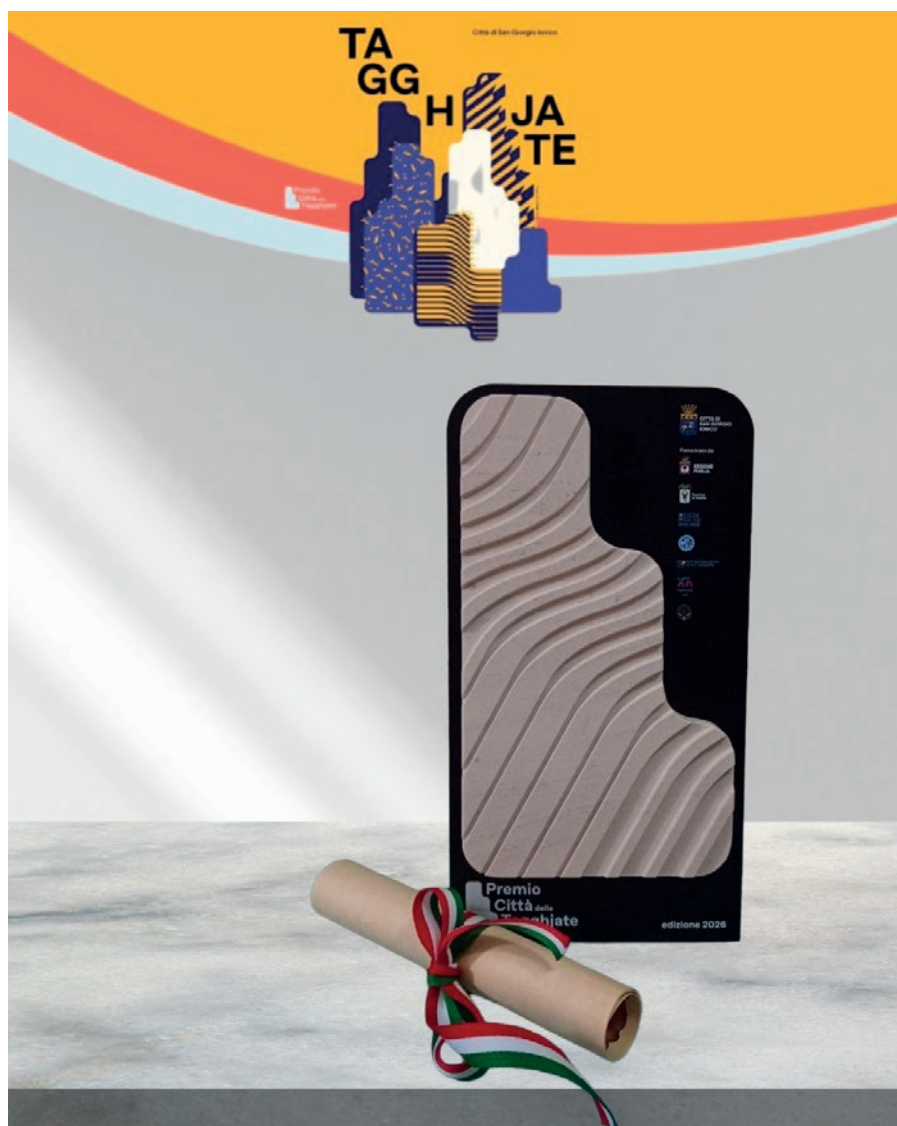




Rosaria Scialpi

raeano e della Puglia, introducendo nei programmi anche lo studio delle donne tarantine. La sua instancabile operazione etica e civile, volta a sottrarre dall'emarginazione editoriale le autrici e gli autori del territorio, è un esempio luminoso di intellettuale impegnata al servizio della comunità."

L'autrice si è detta sorpresa ed estremamente onorata per il conferimento, esprimendo il suo più sentito ringraziamento all'Assessore Marta Sibilla, al Sindaco di San Giorgio Jonico Cosimo Fabbiano, alla giunta comunale e a tutti i membri della commissione esaminatrice per aver valorizzato il suo percorso di ricerca e il suo impegno.



“400 metri della nostra storia”

La nuova strada di Santa Lucia in Ospedale Militare di Taranto, stampato nel luglio 2024 a cura dell'Autore, Calogero Cangialosi, presso Print Me s.r.l. Editore Taranto: una pubblicazione ancora poco conosciuta dal grande pubblico, ma che coinvolge più che se si trattasse dell'opera di un intellettuale riconosciuto come tale e perciò stesso, avvezzo ad impegni di qualche spessore

di ANGELO CARRIERI

Un allora venticinquenne, assunto negli anni '70 dell'altro secolo come impiegato civile della Difesa, all'interno dell'Ospedale della Marina Militare, c'è rimasto quarant'anni, "sempre nello stesso luogo di lavoro, senza mai assuefarsi": è quello che Cangialosi dice sé e di quella passione e dedizione "incantata" si sono accorti tutti coloro che lo hanno supportato, come l'architetto Mario Carobbi e l'ammiraglio Fabio Caffio, che ha voluto dedicargli poche, ma convincenti, note finali di apprezzamento sul lavoro, per il quale l'Autore, memore di una infanzia "favolosa" vissuta sulla parte opposta della riva del Mar Piccolo, nella stazione di Nasisi, vicino alla foce del fiume Galeso, sembrava avere un appuntamento deciso dal destino, proprio in continuità con l'incanto bucolico della stazioncina minore...

Oggetto della pubblicazione la strada di Santa Lucia, in parte inglobata all'Ospedale Militare: pertanto, un luogo

dall'importanza storico-civile, oltre che militare, intensamente legato la vita stessa della Città fra '700 e '800 con la "Casina delle Delizie", descritta dall'Arcivescovo Capecelatro come un luogo al quale persino Adamo, "se avesse peccato per una seconda volta si sarebbe guadagnato la comprensione di Dio stesso ("Si rursus heic peccasset Adam forsitan Deus ignosceret").

La ricerca di Cangialosi si articola su 10 capitoli, corredati da foto (ovviamente non d'epoca), piante, rilievi, stime catastali che lo hanno impegnato in uno slalom non semplice, soprattutto per un "non addetto ai lavori": un approccio ai luoghi che, in qualche modo, gli ha cambiato la vita, come può evincersi dall'incanto che emana dalla sua stessa prosa: "Il giardino di Santa Lucia è irrorato dalle chiare acque sorgive che scorrono dalle viscere dell'Ospedale Militare. Il verde che lo circonda è una distesa di acanto che fa rima con incanto. Le sue foglie (simbolo di eternità) sono raffigurate e scolpite nei capitelli corinzi".

Colui che, come tantissimi altri, avrebbe potuto attraversare il Viale Centrale dell'Ospedale Militare, senza porre attenzione a quel giardino, quasi immutato da 150 anni, si sente talmente affascinato da voler ripercorrere la storia dell'entroterra del Mar Piccolo, dall'antica strada di Santa Lucia ai conventi, alle Casine di delizie.

La finalità? Come per il gruppo Taranto di Antonio Rizzo ed Aldo Perrone, alla "scuola" del quale si era formato alla cittadinanza attiva, volta a far riconoscere la Taranto più giovane ed identitaria proprio in quella che si definiva - e continua a definirsi - "città vecchia", ha voluto ribadire, dinanzi alla Città (quanta parte di essa se ne sarà accorta?) ed all'Autorità Militare (che ne ha accompagnato l'impegno) da cui dipendeva, l'importanza di "scongiurare le drastiche trasformazioni", dettate dall'incuria, in base alla quale il giardino potrebbe perdere le caratteristiche ed il fascino iniziale: di qui l'esigenza di un "restauro conservativo" di questa oasi tarantina, che Cangialosi

definisce il nostro "Paradiso terrestre".

Varrà la pena di ribadire che col toponimo "Casina delle Delizie" non si definisce un singolo edificio, quanto le ville nobiliari ottocentesche che sorgevano dove oggi c'è l'Ospedale Militare di Taranto.

Per lo più ville di campagna della nobiltà e borghesia tarantina, usate per villeggiatura e ricevimenti: fra esse quelle più note, alle quali Cangialosi dedica particolare attenzione, erano la villa Capecelatro e la villa Giovinazzi-Catapano.

Avviata la costruzione dell'Arsenale Militare Marittimo nel 1885, la zona fu espropriata e le ville demolite per fare posto al Centro Ospedaliero Militare di Taranto. Il roseto e il sacello, scomparsa la villa Capecelatro, sono le uniche eredità di quel tempo, sotto il profilo della storia naturale (che richiama i giardini della villa ottocentesca) e della storia tardo repubblicana, risalente al secondo secolo avanti Cristo.

Dalla accurata ricerca relativamente alla storia dell'Ospedale Militare di Taranto, apprendiamo che nel convento di Santa Teresa si individuò il primo sito, visto che offriva un luogo ameno e ventilato proprio su una ridente collinetta, confinante con la Chiesa del Santo Crocifisso.

Ugualmente veniamo a conoscere che al ritorno dei Borboni, per Regio Decreto, all'Ospedale Militare, si affiancò l'Ospedale Civile, cui provvedevano i monaci di San Giovanni di Dio.

"Nel 1861, con l'Unità d'Italia, Taranto rimarcò la sua centralità nel Mediterraneo per la posizione strategica del suo golfo. Di conseguenza, furono avviati i lavori per la costruzione dell'Arsenale Militare con annessa base navale": cito ancora dal secondo capitolo del lavoro di Cangialosi.

A tale proposito, lo scrivente non può non commentare in relazione alla storia d'Italia fra Ottocento e Novecento, come il ruolo che l'età murattiana aveva individuato per Taranto all'interno del Mediterraneo, è stato completamente ignorato ed affossato dalla "inciviltà dell'acciaio", come recentemente ha titolato Guastella un suo agile e provocatorio testo su "Taranto dall'età murattiana all'(in)civiltà dell'acciaio", fondato sul convincimento che una visione non provinciale della città e una conseguente voglia di riscatto, possano tornare sulle suggestioni e la dignità di capoluogo strategico nella mappa dei capisaldi difensivi del Regno, come Taranto era diventata.



A seguito della trasformazione in piazzaforte militare francese, i conventi divennero caserme; il convento dei Celestini, quartiere generale francese, posto di fronte al Castello Aragonese, che da prigioniero, divenne anch'esso caserma, mentre l'isola di San Paolo, la più piccola delle Cheradi, diventava forte militare di primaria importanza.

La "strada di Santa Lucia", viene da Cangialosi definita correttamente con l'esatto posizionamento della Casina Giovinazzi e ciò l'indusse a scoprire che passava all'interno dell'Ospedale Militare, grazie al supporto offerto dai rilievi del Reparto Artiglieria dell'Arsenale Militare.

Una leggenda si sfalda, quella del celebrato, ("erroneamente" osserva Cangialosi) percorso di via Pitagora, mentre il vero percorso coincide proprio con l'attuale Viale Principale dell'Ospedale Militare di Taranto.

Del "ben ordinato" Casino di Villa Capecelatro, sono rimaste antichità patrie, esemplari di numismatica tarantina e vestigia di storia naturale, antecedente alla fuoriuscita dal nucleo antico per fondare il borgo e la Città Nuova su un allineamento fondato su due riferimenti: l'Arsenale Militare ed il Palazzo degli

Uffici.

Non fa meraviglia che la Casina Giovinazzi, integrata nel territorio ospedaliero, diventasse alloggio delle suore e refettorio, perdendo le caratteristiche iniziali di casina ottocentesca, poi recuperata anche come Chiesa.

Di interesse notevole il "fondo Giovinazzi", citato negli studi di topografia antica di Lippolis e Loporto, giacché proprio nella metà centrale di quell'area, gli archeologi collocano il Teatrum Maius di Taranto, sede delle, "Dionisie", momento culminante di festività religiose e civili, cui partecipava la polis, di diretta cultura greca, con canti, balli e rappresentazioni di tragedie e commedie di autori classici.

Di molte ville, come queste, ci sono tracce nei documenti catastali e negli atti di esproprio dell'800, oltre che negli studi di topografia antica.

Di queste strutture, (Villa Giovinazzi Catapano), oltre che di ciò che resta di Villa Capecelatro, Cangialosi ci riporta quanto ha potuto conoscere direttamente, spinto dalla sua passione, al cui servizio, novello archeologo, ha messo anche le sue mani, visto che il suo lavoro vive anche - e soprattutto - di ricordi e di trasalimenti d'anima, che non sempre gli "addetti ai lavori", magari provveduti di



titoli scientifici, riescono a trasmettere.

Sin dai primi giorni, quelli in cui avrebbe potuto attraversare il Viale Centrale dell'Ospedale Militare soltanto per raggiungere il posto di lavoro, Calogero non riuscì a ignorare quello che, sulla sinistra, si rivelò uno "stupendo scenario": il primo seno del Mar Piccolo, lo stesso che aveva circumnavigato, col padre ferroviere, dalla stazione di Nasisi fino al secondo seno.

Godibilissimo l'apparato iconografico relativo ai resti di Villa Capecelatro, in particolare il leone che ricorda la memorabile iscrizione riportata sullo scudo sotto la zampa destra e risalente direttamente ai motti arguti dell'arcivescovo "illuminista" Capecelatro. Oltre quello, le statue di Diana Cacciatrice e della Venere Pronoba, che presiede alle nozze; una fontana in pietra composta di una vasca con mascherone tipico del '700; alcune colonne "a rischio crollo", ma, soprattutto, i deliziosi vialetti circolari e rettilinei; la scalinata in tufo, ricoperta dalla vegetazione dei giardini e da materiale di risulta: rispetto a tutto ciò, il "non addetto ai lavori" dà una ricetta, l'unica possibile, volta al recupero di questa nostra ricchezza, sicuramente sconosciuta, alla gran parte dei nostri concittadini.

E qui potrebbe aprirsi un rinnovato capitolo sul rapporto fra città e parti prevalenti della stessa, occupate dalla Marina Militare e dalla inciviltà dell'acciaio: pur ammettendo che la presenza della Marina ha salvaguardato innanzitutto il Castello e, a seguire, tutto quanto contenuto nello stesso Ospedale Militare, è pur vero che, con Sofri, non

si può non convenire, allorché, a questo proposito, affermò: "Taranto non è una città che ospita la Marina Militare ed il Centro siderurgico, ma è ciò che ne rimane, soffocata com'è, (in viabilità e spazi di vivibilità cittadine: si pensi all'inutile Muraglione dell'Arsenale!), in alcune potenzialità, mai espresse, come godersi il Mar Piccolo, che proprio quel Muraglione impedisce di intravedere.

Cangialosi ha voluto vedere, anche per noi, quanto rimane delle ville ottocentesche e questo stupore, nelle sue parole e nelle immagini, ripropone a beneficio di tutti, con stupore che definirei "adolescenziale", come si evince, da una fotografia in cui, circondato da ragazzini della scuola di base, viene colto, senza pose precostituite, per rendere più immediata l'empatia di chi persegue le categorie del "bello" e della civiltà; e non vuole tenerle per sé, disponibile come è stato e si rivela essere, per offrire tutto ciò alle nuove e nuovissime generazioni di tarantini.

Sospettoso come sono degli "intellettuali" di professione, ho voluto rintracciare parte della sua umanità nella stessa casa in cui vive, a due passi dal convento di San Francesco, attuale sede dell'Università di Bari, sede di Taranto.

Inoltrandomi in via Duomo, mi è bastato nominarlo, perché mi si dicesse dove Cangialosi abitava.

La successiva fatica, - non da poco - per inerparsi in alto sui gradoni della piazzetta in cui vive, mi ha offerto il premio finale promesso: una vista, sul terrazzo di casa Cangialosi, dei due mari che gli riempiono la vita; oltre quella, la casa diventata museo vivente delle opere

del mio omonimo Raffaele Carrieri, il più illustre concittadino del nostro Novecento, come tutti i grandi poco ricordato rispetto a quanto ha rappresentato in Italia e nel mondo della cultura europea.

Proprio Carrieri, ne "Il grano non muore" osservava: "La nostra casa... alle spalle dell'ammiragliato e i balconi sul mare...", quel mare, continuazione della piazza, un privilegio che è stata la precondizione di quel suo "istinto di libertà", trasmesso allo stesso Cangialosi, che ne ha assemblato sicuramente più opere di quante ne potessi immaginare.

La casa all'ultimo piano l'ha restaurata con le stesse mani, che hanno voluto conoscere le vestigie della "Casina delle Delizie" ed è il più grande riconoscimento a Carrieri fatto nella sua stessa città.

In conclusione, non ho potuto non ricordare quanto a me, rappresentante della città ad una manifestazione alla Rotonda della Besana (il Lazzaretto manzoniano) sulle opere di Pomodoro, ebbero a dire Michele Cascella e Paolo Pillitteri, sindaco di Milano "L'avete dedicata a Carrieri una piazza importante e bizzarra, com'era lui?"

A chi scrive era stata affidata la presentazione della figura di Raffaele Carrieri in occasione della inaugurazione della scuola a lui intestata, ma, rispetto ad un'attenzione che la Municipalità intera avrebbe dovuto attestargli, mi sembrò davvero poca cosa.

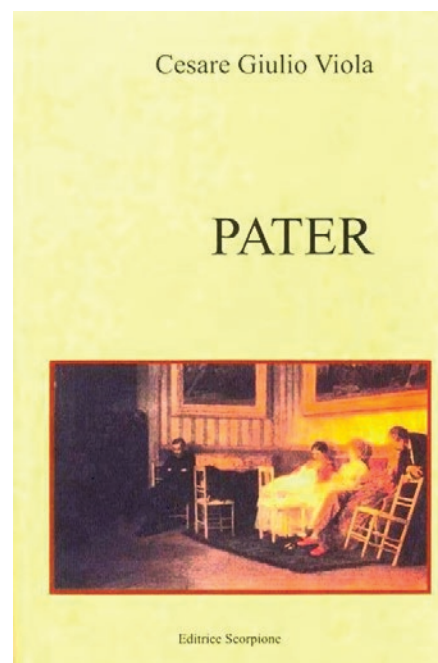
Chissà che l'attenzione di un "non addetto ai lavori" non sia il viatico capace di risvegliare in noi la capacità di osservare Taranto e la sua storia con "occhi e stupore" rinnovati!

Torna "Pater" di Cesare Giulio Viola

Il romanzo del lume a petrolio.
Il racconto di una storica famiglia
di Taranto



di **PAOLO DE STEFANO**



Cesare Giulio Viola aveva già scritto nel 1924 un romanzo che fu poi preso in esame da Vittorio De Sica per il suo: "I bambini ci guardano". Quel romanzo era Pricò, che fu nell'ambito di una certa narrativa italiana del primo novecento un libro particolare per struttura compositiva e per originale realizzazione stilistica; ed è per questo che il regista De Sica volle portarlo in cinematografia con il titolo sopra menzionato.

Il secondo romanzo di Viola su pubblicato dalla casa editrice Mondadori nel 1953, con il titolo "Quinta Classe". "Pater" ultimo romanzo, fu pubblicato nel 1958, con il titolo "Il romanzo del lume a petrolio". Ma il manoscritto giaceva tra le carte dello scrittore già dall'epoca di Pricò, ma non fu sottratto alle carte, se non molti anni dopo, appunto nel 1958. "Pater" fondamentalmente è un libro rievocativo della famiglia di Viola, in un'epoca in cui nei salotti e nelle case c'era non la luce elettrica, ma la luce a petrolio; ed infatti il romanzo è anche il romanzo del "lume a petrolio".

Dirò subito che a lettura terminata del romanzo, non si può fare a meno di ripensare a un quadro del napoletano Domenico Morelli, che riproduceva in piena luce, il mare di Posillipo. Dico a terminata lettura ma, quando Cesare Giulio Viola parla del padre Luigi, che fu Sindaco di Taranto e al tempo stesso ispettore archeologico salentino, volendo e creando il primo museo cittadino di Taranto, nel tempo in cui nella villa della

moglie a Solito, non c'era che campagna, con i suoi trattori. In verità tutto con il tempo, inesorabilmente si distrugge e Viola, scrittore con il suo amaro sorriso, nella vita; tutto si trasforma e si trasfigura e la realtà di una volta diventa sogno e quella del presente cederà il passo ad una nuova legenda. È in verità "Pater" un racconto di famiglia fine 800; anzi per essere più precisi Viola scrittore conosce chi è stato più vicino al suo cuore ed alla sua anima e più lontano da essi. E tuttavia la vita nella sua parte conclusiva è sempre serenamente bella per tutti, perché la morte cancella le rughe della fatica e del tempo. Così è la vita, punto. Inesorabile procedere nei giorni, negli anni, passano e distruggono tante cose, proprio come una volta scrisse il nostro correggionale Orazio: Fugaces, Postume, Fugaces, Labuntur passano anni.

In fin dei conti, la rievocazione storica del padre dello scrittore e di suo suocero coincidono anche se in due modi diversi: per il suocero, la villa di Solito era una villa ormai lontana perché in campagna dal piccolo borgo della città; e Taranto era la città peschereccia che si nutriva soprattutto di cozze e di sarde; ma per il padre di Viola, Luigi, Taranto era la città del Mar Piccolo, la dove sfocia il Galeso; era la città delle delizie, della terra ed a guardarla proprio dal Mar Piccolo quel fiume Galeso era il fiume della poesia di Roma e che veramente quell'angolo era un angolo della terra delle delizie. C'è da dire ancora che in questo "Pater", anche se tratta di un ambiente fondamentalmente borghese e provinciale,

tant'è vero che sua moglie quando egli la incontrò per la prima volta nel salotto di famiglia, leggeva un libro di Edmondo De Amicis "Costantinopoli". Al centro di questo ambiente Viola descrive un periodo che ormai non c'è più, ma il romanzo Pater ritorna proprio per quel periodo che non c'è più, perché noi siamo sempre legati al ricordo di un passato che per lui era quello del lume a petrolio. Possiamo considerare "Pater" un libro di ritrovamento sociale ed umano di un momento che non c'è più, solo di qualche lontano parente dello scrittore.

Quando fu pubblicato nel 1958, un mese dopo io scrissi un articolo sul "Corriere Del Giorno" in cui parlavo in maniera espressiva, sincera e profonda di un bel romanzo; Viola mi rispose subito dopo e dalla lettera raccolgo queste parole che sono fondamentalmente precise ma al tempo stesso pensierose: "Io non so se lei sia un tarantino. Certo che ha accolto il clima del mio libro come se fosse nato nella mia città. Ma il mio libro è tra cronaca e legenda; però non è la storia di una famiglia, della mia famiglia; è la storia di una famiglia che si chiama Viola. È la rappresentazione di uomini di un tempo tutti di un pezzo, che appartengono a quel tempo che non c'è più. Essi sono infatti scomparsi dal nostro povero mondo. Cesare Giulio Viola." Ed è questa la conclusione del mio intervento perché so che quel tempo non c'è più, ma rievocarlo anche ai più giovani è sempre utile perché non c'è presente senza passato, e non c'è passato che non torni al presente.

Altri due appuntamenti da non perdere

Il Quintetto Arcadia e l'omaggio a Pino Daniele nell'ultima settimana di settembre

Dopo il successo degli ultimi eventi, la "Summer 2026" diretta da Franco Guito sta per concludere la felice stagione estiva proponendo altri due appuntamenti da non perdere.

Il 24 settembre alla Gelateria del Ponte di viale Jonio, a San Vito, sarà di scena il Quintetto Arcadia. Appuntamento alle 21, ingresso libero.

Il giorno dopo, venerdì 25 settembre, sempre alle 21 e sempre ingresso libero, di scena gli Alma Negra per un tributo a Pino Daniele. Stavolta l'appuntamento è alla Gelateria del Ponte di Satrio, a Marina di Leporano. Altre due serate da trascorrere in allegria, tra un brano musicale e un gelato, ma anche tanto altro della produzione della Gelateria del Ponte (sei location tra Taranto, San Vito e Marina di Leporano) guidata da Aldo Di Comite e dal suo encomiabile staff.



2026 LA SESTA

CI SIAMO!

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CREPERIA - BUDINERIA

Viale Jonio, 551/3 - San Vito

Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Satrio (Leporano)

TORRES

STYLE 1.5 Turbo GDI 163 CV

KGM

LA TUA DEFINIZIONE DI SUV

5 ANNI DI GARANZIA o 100.000 Km



PREZZO DI LISTINO

~~32.400~~

SCONTO

€ 4.800

EXTRA SCONTO
PRONTA CONSEGNA

€ 1.000

PREZZO PROMO

€ 26.600*

PUÒ ESSERE TUA CON 36 RATE DA
€ 288* | ANTICIPO € 4.900 | RATA FINALE € 15.960

*TAN 7,99% TAEG 8,58% . Offerta valida per immatricolazioni entro il 30/09/26. Immagine inserita a scopo puramente illustrativo



Five Motors

TARANTO | BRINDISI

393 77 12 845 [fivemotors.it](https://www.fivemotors.it)

Precisione e cura. Scegli l'esperienza del Dr. Tarantino

Lo studio del **Dr. Antonio Tarantino** si occupa della cura e della prevenzione delle **patologie dell'occhio e della vista** offrendo servizi di altissimo livello in tutti i campi dell'oftalmologia.

✓ Prenota una visita specialistica

- visita oculistica e visita pediatrica
- chirurgia della cataratta/retina/glaucoma
- trattamenti laser
- trapianti di cornea
- cura delle patologie delle vie lacrimali
- cura delle patologie dello strabismo
- interventi di estetica palpebrale



Tel. **099 7373332**
Cel. **320 7961200**



Via Campania, 181
TARANTO

